N. 347 — Venerdì 15 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 15 Dicembre — N. 347

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasp Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli... Estero — Stati non compresi nella seguente — Estero — Svizzera, Austria-Ungheria 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 0,50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ANDARE SINO IN FONDO

Il processo Notarbartolo rivela sempre più apertamente vecchie piaghe occultate fino ad oggi da tutto un fitto velo di compiacenza e di connivenza colpevoli.

Straordinariamente grave è da questo lato la deposizione fatta mercoledì dal generale Mirri. Erano già venuti un questore ed un prefetto, era già venuto un ex-ministro, il Codronchi, che per di più abita in Sicilia potenti astrusissimi, a denunciare la rete d'intrighi e di reticenze, ordita a Palermo per impedire la ricerca della verità nell'assassinio Notarbartolo. Mercoledì allo Assise di Milano si vide anche di più: si vide un membro del Governo rinunciare alla sua prerogativa di grande ufficiale dello Stato, e ministerialmente, deliberatamente, venire al posto dei testimoni per esporre quanto egli aveva potuto scoprire quando resse la Sicilia come regio commissario straordinario, nella torbida epoca del 1894-95.

Ciò ch'egli ha detto è noto in parte: ma in parte è anche più enorme di ciò che già si sapeva: tutto, poi, acquista speciale valore per la carica che il Mirri rivestiva allora: tutto, poi, diventa specialmente sintomatico per la carica che egli oggi ricopre.

Dalla bocca del ministro Mirri abbiamo udito ancora una volta che al Banco di Sicilia si perpetravano operazioni delittuose: e che tra coloro che le commettevano occorre cercare i mandanti dell'assassinio. Dalla bocca di Mirri abbiamo udito confermare la inesplicabile inerzia delle Autorità palermitane nel ricercare i colpevoli dell'assassinio Notarbartolo, non solo, ma anche dell'assassinio Miceli. Ma il Mirri ha colpito con mano più forma che alcuno fin qui abbia fatto: egli ha osato proclamare che il consigliere istruttore il quale mostrava di volersi occupare seriamente delle indagini, l'avv. Trasselli, fu traslocato: e che il suo trasloco fu dovuto all'influenza *di deputati, di senatori e persino di un presidente di Commissione*.

Qui potremmo già meravigliarci: ma ecco che il Mirri non ce ne dà il tempo: egli si rivela subito che il magistrato inquirente comunicava ai giornali un rapporto delicatissimo trasmessogli da lui, Mirri; che l'Autorità giudiziaria non teneva alcun conto dei gravi indizi che il Mirri le segnalava: che — e qui il Mirri non ha dubitato di uscire dalle designazioni generiche e di nominare esplicitamente la persona — che il procuratore generale Venturini non voleva prendere sul serio i rapporti da esso, generale Mirri, mandati all'Autorità giudiziaria, perchè aveva fretta di chiudere l'istruttoria con un non luogo, e quindi lasciare in libertà i detenuti.

L'autenticità, la credibilità di queste affermazioni non può venire messa in dubbio, quando si pensi ai mezzi d'informazione di cui ha potuto disporre il Mirri nell'alto ufficio ricoperto nel 1894-95. La gravità dei fatti da lui denunciati non ha bisogno di venire rilevata: si sono dunque potuti trovare deputati, senatori, e persino due delle più elevate Autorità giudiziarie — un presidente di Cassazione ed un procuratore generale — tutti d'accordo per ostacolare la punizione dei colpevoli d'un assassinio!

Si può imaginare qualcosa di più enorme!

Senonchè le dichiarazioni del Mirri non sono soltanto straordinariamente importanti e gravi: esse, lo abbiamo detto, sono anche sintomatiche.

E' infatti molto significativo ch'egli, il quale pur non vi era tenuto, abbia voluto recarsi a Milano per dire pubblicamente tuttociò. Certo egli non vi si è indotto senza un'intesa con i colleghi del Ministero. Ora un Governo che rivela simili scandali implicitamente riconosce la necessità di riparvi.

Noi vogliamo quindi credere che l'on. Pelloux, informato dal suo collega Mirri di tutto il marcio dell'alta mafia siciliana, si appresti a curarla col ferro e col fuoco, con tutte le armi, cioè, che la legge gli fornisce, con tutti i mezzi che è in sua facoltà e *a suo dovere* di adoperare. L'ora delle mezze misure, l'ora delle compiacenti misericordie, delle inconsulte paure è passata. Il popolo ha, prima intravisto, poi contemplato a suo agio un aggrovigliamento incredibile di criminose influenze, che ammorbano una parte d'Italia, e non risparmiano alcuna sfera di pubblica Autorità. Se tutto ciò andasse ancora impunito, se tutti costoro rimanessero indisturbati, il senso morale delle moltitudini ne risoverebbe un colpo mortale. Pur troppo in Italia troppi casi si sono già visti di alta responsabilità restate senza sanzione: ed ancora due anni or sono si dovette assistere al tentativo dell'apoteosi di un uomo, colpito dalla più severa forma di censura politica che si possa imaginare. Guai se simili esempi si moltiplicano e si perpetuano! La Francia è andata debitrice dei travagli che l'agitarono per due anni appunto a questa *omertà* per cui si vollero nascondere e salvare tanti colpevoli, alti o bassi. Un regime non si preserva e non si regge con questo sistema, bensì con respingere da sè le pecore tignose.

Il Gabinetto Pelloux si è risolto — sia pure non senza indugi — ad agire contro il Palizzolo ed il Fontana. Esso deve capire che ciò non è se non il principio della sua missione in questo momento: esso deve comprendere la necessità di andare avanti, di andare sino al fondo. Guai per esso, guai per le istituzioni, se diversamente adoperasse! Le popolazioni dovrebbero perdere ogni fede nella giustizia.

Fu la sete di giustizia, lo abbiamo ricordato altra volta, che originò la mafia, per l'insufficienza della protezione che il Governo borbonico accordava agli onesti. Compiere la giustizia: ecco l'unica via per estirpare la mafia nelle sue manifestazioni e nelle sue origini remote, ecco l'unico mezzo per rialzare il prestigio delle istituzioni messo a sì dura prova da tanto traligname d'uomini, a cui pure era affidata la loro incolumità.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo e segnale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta di giovedì 14 dicembre.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Commemorazione.

Si commemora il senatore Giorgini, professore emerito della Università di Pisa e Siena.

Per una legislazione sullo stato d'assedio.

PINCHIA presenta un disegno di legge relativo alle modificazioni alla vigente legislazione relativa agli stati d'assedio e dei Tribunali militari.

Si riprende la discussione del

Bilancio degli esteri.

Parlano su alcuni capitoli gli onorevoli PAPADOPOLI e MAZZA, che lamenta la deficienza del nostro personale diplomatico.

DI SCALEA e DE FELICE parlano sulla necessità di riformare il personale diplomatico e consolare. Di Scalea fa rilevare l'alta importanza di avere all'estero un ottimo Corpo consolare.

Si approvano tutti gli articoli.

Si discute in seguito il

Bilancio delle finanze.

MAZZA al capo 6.o ricorda le ripetute promesse fatte dai ministri di non ammettere più impiegati straordinari e di provvedere alla definitiva sistemazione di questi paria dell'Amministrazione.

Rammenta che le promesse non siano state adempiute.

Richiama specialmente l'attenzione del ministro sulle deplorevoli condizioni degli straordinari addetti alle Intendenze. Non è spaventato delle difficoltà finanziarie, essendo persuaso che si potrebbe provvedere con opportune economie.

CARMINE, ministro delle finanze, crede che in questa materia il ministro non possa prendere un provvedimento isolato, ma debba armonizzare l'opera sua a quella degli altri Dicasteri. In questo senso sono avanzati gli studi con riguardo speciale alla condizione dei sottufficiali.

Circa gl'impiegati delle Intendenze, dichiara che, specialmente per ragioni finanziarie, non può, per il momento, prendere impegno di peggiorarne la posizione a quella degli impiegati centrali.

Si approvano i capitoli dal 5.o al 14.o.

BRANCA raccomanda i lavori catastali delle provincie meridionali.

CARMINE assicura che darà loro impulso.

Parlano DE ANDREIS, DE FELICE, DEL BALZO, DI SAN DONATO, MARESCALCHI su varii capitoli.

PANSINI al 139.o raccomanda che si ponga un freno alle eccessive vessazioni cui sono sottoposti i coltivatori di tabacco.

CARMINE, ministro, assicura che il Ministero e la Direzione favoriscono quanto più è possibile la coltivazione del tabacco indigeno e riducono le misure di sorveglianza e di controllo a ciò che è strettamente necessario per guarentire gli interessi della finanza.

NICCOLINI al capitolo 140 si associa alla raccomandazione fatta dall'on. Pansini. Lo esorta poi a perseverare nel sistema attuale di acquisto dei tabacchi all'estero, sistema che ha tolto di mezzo certe immorali speculazioni.

Nota poi che conviene dare impulso con ogni mezzo alla coltura indigena del tabacco, anche per ridurre l'ingente spesa che annualmente sopportiamo per acquisti all'estero.

DE LUCA raccomanda egli pure di estendere gli esperimenti e di largheggiare nelle concessioni per coltivazione.

CARMINE, ministro, nota che le nostre manifatture non potranno mai emanciparsi dagli acquisti dell'estero; diversamente la produzione sarebbe meno buona. Perciò non si possono dare concessioni per coltivazione e non entro giusti limiti.

Si augura che i coltivatori indigeni riescano a migliorare la loro produzione.

RIZZETTI, relatore, raccomanda di diffondere l'uso del sale pastorizio, rendendone l'acquisto meno complicato da formalità burocratiche e fiscali.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio delle finanze.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione dei seguenti disegni di legge:

Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme dalla medesima anticipate per la costruzione del Regio Asilo Garibaldi in Tunisi: favorevoli 189, contrari 53;

Ricostituzione del Consolato in Buenos Aires: favorevoli 194, contrari 42.

L'interruzione della Genova-Spezia.

CHIAPUSSO, sottosegretario dei lavori pubblici, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Cavagnari, Costa-Zenoglio, Pasco, Tizzoni, De Nobili, Capoduro, circa l'interruzione del servizio sulle linee presso la stazione di Zoagli, dichiara che è più grave di quanto si credeva dapprima. Non può quindi dire quando i lavori di riparazione saranno compiuti.

I treni provenienti da Milano e da Torino passeranno per la linea Parma-Spezia. Quelli da Genova partiranno da Chiavari.

Furono poi presi tutte le disposizioni necessarie perchè il servizio postale continui a procedere regolarmente.

CAVAGNARI prende atto della risposta. Segnala le condizioni poco buone della linea litoranea da Genova a Spezia; invoca la sollecita attuazione della linea succursale interna e si dichiara soddisfatto.

Le dichiarazioni di Mirri a Milano.

BISSOLATI domanda che si risponda domani ad una interrogazione sua e dell'on. De Felice circa le dichiarazioni fatte dall'on. Mirri alle Assise di Milano circa il processo Notarbartolo, e ad altra identica del deputato Di Scalea.

FALCONI, sottosegretario per la grazia e giustizia, dichiara che il Governo non avrebbe difficoltà a rispondere anche subito. Ad ogni modo, non essendo presente il ministro, l'interrogazione andrà al posto che le spetta secondo l'ordine di presentazione.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,25:

L'aula è discretamente popolata. Le interrogazioni si svolgono fra la disattenzione generale, tranne l'ultima, che provoca un incidentino. Avendo Bettolo conchiuso augurando che agli Arsenali si provveda piuttosto con la mano ferma del ministro che con amorevoli cure dei deputati e dei loro colleghi, mentre al Centro si applaude, scattano contemporaneamente in piedi *De Nobili, Santini e Facchin*; tutti tre gridando: «Domando la parola per un fatto personale». *(Grandi esclamazioni e rumori)*.

Il *presidente* taglia corto: «Non dò la parola a nessuno; sono passati i quaranta minuti delle interrogazioni». *(Benissimo! Viva ilarità)*

Facchin, Santini e De Nobili si alzano protestando.

Le interrogazioni per la deposizione di Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Ecco il testo dell'interrogazione che Bissolati e De Felice hanno presentato oggi:

«I sottoscritti interrogano il Governo per sapere quali provvedimenti abbia preso o sia per prendere riguardo alla Magistratura palermitana in seguito alla deposizione del ministro Mirri nel processo Notarbartolo, e se scambi confusione all'interesse della verità e della giustizia che l'istruttoria contro Palizzolo e Fontana e coimputati rimanga affidata a quei magistrati di cui Mirri recò così grave giudizio.»

Anche il deputato Di Scalea, come avrete visto dal resoconto della Camera, presentò un'interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo prenderà in seguito alla deposizione di Mirri.

L'on. Di Scalea è cognato del principe Mirto.

Per i segretari ed impiegati comunali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

Oggi nella sala Rossa, sotto la presidenza di Ghigi, si radunarono una quindicina di deputati, fra cui Gallini, Giaccone, Podestà, Codacci, Aggio, Santini, Agnini, Castiglioni ed altri, allo scopo di sollecitare dal Governo la ripresentazione del progetto di legge a favore dei segretari ed impiegati comunali. Si nominò una Commissione con l'incarico di conferire stasera con Pelloux. Qualora egli non possa immediatamente, i deputati suddetti presenteranno il progetto di iniziativa parlamentare.

Una petizione dei maestri elementari.

Roma, 14, ore 20,45. — D'iniziativa del professore Guido Fabiani, alla riapertura della Camera, dopo le vacanze natalizie, si presenterà una petizione nazionale dei maestri elementari, che chiedono riforme nella legislazione scolastica primaria. Si raccolsero finora 10,000 adesioni.

La Commissione dell'imposta sui fabbricati.

Roma, 14, ore 16,35. — La Commissione per l'imposta sui fabbricati si costituì oggi, nominando presidente De Asarta, e segretario Baccelli Alfredo. Quindi si prorogò a dopo le vacanze.

Cose militari.

Roma, 14, ore 20,45. — Prima delle vacanze natalizie la Camera discuterà la legge sulla sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

L'*Esercito* annunzia che il generale Malaspina, ispettore generale d'artiglieria, ha domandato il collocamento in ausiliaria.

Senato del Regno

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta di giovedì 14 dicembre.

Roma, 14, sera.

Presidenza del vice-presidente Finali.
La seduta è aperta alle ore 16.
Dopo aver votato parecchie piccole leggi, si inizia la discussione del

Bilancio della marina.

NEGROTTO vorrebbe un aumento della marina; vorrebbe un'inchiesta per sapere come dal 1878 al 1898 fu spesa la somma di 907 milioni, e ciò per illuminare i criteri dei ministri per l'avvenire.

L'Italia per tutto ciò che riguarda la marina dovrebbe essere di esempio e non seguire le altre nazioni. Fa voti che altri oratori vengano in suo aiuto per spingere il Governo a provvedere alle sorti della nostra marina, che conta ben 247,389 marinai iscritti. Le forti alleanze si concludono quando si ha una potente marina da guerra. Lamenta che, in confronto dell'Inghilterra, le navi rimangano troppo nei cantieri di costruzione, e per i continui progressi della scienza ne soffrano antiquarie.

Bettolo vuole una marina forte.

BETTOLO, ministro, ripete l'augurio di un grande avvenire per la marina italiana. Perchè quest'augurio si avveri conviene che il Paese acquisti lo spirito marinaro e senta il bisogno di essere forte sul mare. *(Benissimo)*

Rettifica alcune asserzioni del senatore Negrotto circa al numero delle nostre navi e delle loro qualità, che furono anche copiate da marine estere. Con 40 milioni di lire e con economia l'oratore si propone di provvedere al migliore assetto e progresso del nostro naviglio. Opina che nel 1904 potremo avere in linea venti corazzate. Anche le navi di vecchio tipo corazzate potranno essere utili, su condotte da un ammiraglio coraggioso.

Accenna alle fasi delle ultime costruzioni marine dell'Italia e dell'Inghilterra. La marina non è solo necessaria per la guerra, ma, come diceva Bismarck, per servirsi politici nel mari. Fra breve avremo 10 nuovi *destroyers*, che sono ora in costruzione. Queste nuove navi, per le condizioni dei nostri mari, saranno utilissime.

Spiega le ragioni del tempo, relativamente non breve, che si impiega nelle costruzioni. Nel bilancio futuro sarà aumentata la cifra per la manutenzione del naviglio. In quanto all'armamento navale, può dire con orgoglio che non abbiamo mai avuto tante navi a battere il mare come ora. Non trascurerà nulla affinchè navi ed ufficiali non rimangano inoperosi. Non si lascierà sorprendere dalle difficoltà per portare la nostra marina a quell'altezza che tutti desiderano. *(Approvazioni)*

Senza ulteriore discussione si approva il bilancio della marina.

Si procede allo scrutinio segreto sui progetti di legge votati oggi per alzata e seduta, i quali vengono tutti approvati.

La seduta si leva alle 18,50.

Domani seduta alle ore 15.

Municchi in Senato.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,55:

In Senato vi è una certa aspettativa per la discussione del bilancio degli interni, perchè dicesi che si solleverà la questione di Municchi. Anzi pare che questi intenda di prendere personalmente la parola.

Le condizioni di salute del senatore Artom.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17:

Il senatore Artom è aggravatissimo.

I campicelli di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

La relazione Nicolini sul bilancio dell'agricoltura contiene uno studio completo sulla questione dei famosi campicelli baccelliani: loda l'opera di Baccelli; constata con viva soddisfazione lo slancio degli enti morali e dei privati nell'offrire i campicelli; non crede però che le conferenze agrarie pei maestri riescano allo scopo desiderato, poichè l'insegnamento di agraria dovrebbe essere impartito nella Scuola normale per dare buoni risultati; inoltre, infine, l'opportunità che i campicelli siano alla dipendenza del Ministero d'agricoltura.

Del Re.

Roma, 14, ore 21. — Il Re ha ricevuto oggi il conte Dogubernatis.

Ancora la truffa colle cartoline vaglia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

Si hanno altri particolari circa la frode compiuta in danno del Governo a mezzo delle cartoline vaglia. L'arrestato confessò di essere un ex-capitano mercantile siciliano e non già milanese, come prima disse. Narrò che trovandosi egli per avventura nell'isola di Pantelleria con quei conti, organizzò la frode.

Sembra vi sia complicata anche una guardia carceraria.

Nuove inondazioni nell'isola d'Elba.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 14,5:

A Marciana, nell'isola d'Elba, un torrente inondò, sommergendo la spiaggia e parte della campagna. I torrenti vicini minacciano anch'essi di straripare. Il tempo è sempre orribile.

***

Portoferraio, 14 *(Stefani)*. — Imperversa una violenta tempesta. Il mare è agitatissimo. E' caduta neve in tutta l'Elba. Si temono sinistri marittimi.

Una violentissima bufera di neve in Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 16,25:

Una violentissima bufera di neve infuria da stanotte. Le tranvie interruppero il servizio stante la violenza del vento. Il mare è agitatissimo. Alcuni vapori strapparono gli ormeggi. Varie chiatte cariche di carbone affondarono. I lavori di via Venti Settembre e dei bacini di carenaggio sono sospesi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le ingenti perdite inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,20:

Secondo gli ultimi telegrammi del generale Methuen, le perdite subite lunedì dalla sua colonna sarebbero di 900 tra morti e feriti.

Gli ufficiali morti sono 13: tra cui vi è lord Winchester, primo conte d'Inghilterra.

Gli ufficiali feriti sono 46.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 14:**

Il Ministero della guerra annunzia che la sola Brigata degli *highlanders* ebbe 702 tra morti e feriti nel combattimento di Kopje, l'11 dicembre. Vi sono compresi 10 ufficiali uccisi, 38 feriti e 4 scomparsi.

Il totale delle perdite inglesi nel combattimento di Magersfontein ascende a 817, tra cui 68 ufficiali.

Volontari in aiuto dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Cleveland, 14:**

Il *Journal* annunzia la partenza di venticinque irlandesi ed americani che si imbarcheranno con altri cinquecento volontari per raggiungere i boeri.

All'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,15:

Oggi all'Alta Corte si escutono parecchi testimoni, affermanti che le somme ricevute dai realisti avevano il solo scopo della fondazione di un giornale.

Numerosi testimoni e Rochefort affermano che i repubblicani intransigenti e Ballières sono incapaci di aver ordinato un complotto coi realisti.

Sempre la questione della flotta al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino, 14:**

Reichstag. — Si discute il bilancio dell'impero.

Richter pronunzia un lungo discorso, attaccando la politica del Governo, i cui atti prendono spesso la mira ispirazione dai brindisi dell'imperatore. Ciò che, secondo l'oratore, è indispensabile alla Germania non è una grande flotta, ma un Governo stabile. I continui cambiamenti d'indirizzo del Governo debbono cessare. L'oratore si afferma contrario alla politica coloniale e alle idee svolte nel discorso di De Bülow. La Germania non diventerà novamente incudine, ma non ha nemmeno la missione di essere martello. *(Applausi a Sinistra)*

Lerchenfeld, rappresentante della Baviera al Bundesrath, dichiara che i principi e i Governi confederati ritengono necessario l'aumento della flotta.

Il presidente della Confederazione svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna, 14:**

L'assemblea federale ha proceduto all'elezione dei componenti il potere esecutivo. Furono rieletti i consiglieri federali attuali, eccettuati Ruffy e Lachenal, dimissionari, che furono sostituiti da Ruchet (Vodese) e Comtesse (Neuchatelese).

Hauser fu eletto presidente della Confederazione pel 1900.

I ras si opposero alla condanna a morte di Mangascià

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Il *Colonial Messenger* riceve da Zeila che è giunta colà una carovana dal Tigrè, la quale conferma che Maconnen, avendo scoperto una vasta congiura contro la sua vita, ordita da capi tigrini, eccitati dalle promesse e dai doni di ras Mangascià, ne mandò subito avvertire Menelik, che si trovava nelle vicinanze d'Adua. Menelik fece imprigionare Mangascià, e lo condannò a morte. Però contro questa decisione si opposero i ras dell'impero, trovando che il negus aveva soltanto il diritto di sentenziare la morte di un ras nel caso che questi tramasse contro la sua vita. Ora ciò non essendo, Mangascià non poteva essere giustiziato. Si capisce che con questa opposizione ai voleri di Menelik, i ras vollero impedire si creasse un precedente che sarebbe stato di pericolo anche per loro.

La rete ferroviaria africana.

Abbiamo da Londra:

Dai recenti lavori statistici risulta che in Africa presentemente è stata costruita una rete ferroviaria di 19,128 chilometri; di questi 6220 chilometri appartengono alle colonie inglesi, 4933 alle francesi, 793 alle portoghesi, 350 alle germaniche e 27 chilometri all'Eritrea.

In Egitto e nel Sudan egiziano funzionano 3358 chilometri, trovasi in costruzione la linea Berber-Chartum, a cui tra breve si congiungerà pure la linea Berber-Casala-Suakim.

Nell'Africa orientale inglese il movimento ferroviario tra Mombasa e Kisya comprenderà 180 chilometri; sono inoltre in corso i lavori per la prolungazione della linea di 1600 metri, fino al lago Vittoria.

A Tunisi funzionano 1060 chilometri; si trovano in costruzione le linee Mokuin-Sfax e Sagnan-Kairuan.

Alguri possiede una rete ferroviaria della estensione di 2300 chilometri, una buona parte inoltre in costruzione, specialmente quel tratto che si può considerare come il principio della ferrovia attraverso il Sahara. Nell'Africa orientale francese funzionano soltanto 50 chilometri della linea Gibuti-Harrar.

Speciale importanza, in seguito agli avvenimenti della guerra presente, offre la rete ferroviaria dell'Africa meridionale. Nella Colonia del Capo la rete ferroviaria ha una lunghezza di 4487 chilometri; sono inoltre in via di costruzione i tronchi ferroviarii Swellendam-Riversdall, Sudalluval-Somerset e Boluwayo-Fort Salisbury.

Al Natal trovansi 795 chilometri di linee ferroviarie; però in questi ultimi tempi venne costruito delle nuove linee. Nel libero Stato d'Orange funzionano 260 chilometri; in costruzione poi la linea Kronstadt-Klarksdorp.

La Repubblica del Transvaal dispone di 1935 chilometri ferroviarii, ed intraprende pure la costruzione della linea Pretoria-Rustenburg.

Le aspirazioni coloniali della Germania

e i timori dell'Italia.

(Un'intervista sul discorso di Bülow).

Il nostro corrispondente To. ci scrive da Vienna, 13:

Ritorno in questo momento dalla Rothenthurmstrasse, ove ebbi un colloquio intorno al discorso di Bülow con una personalità politica, che coltiva intime relazioni con le alte sfere governative.

Vi furono alcuno interessanti osservazioni fattemi dal mio interlocutore intorno a quel discorso:

«Il discorso del segretario di Stato von Bülow non avrebbe una importanza politica come quello recentemente pronunciato dall'imperatore Francesco Giuseppe alle Delegazioni e come l'espulsione del nunzio Agenore Goluchowski, che furono pronunciati, si può dire, appunto per esporre all'estero la politica estera seguita dall'Austria-Ungheria; imperocchè il discorso del Bülow, per la sua forma un po' congruente, per la sua tinta un po' forti, lascia intendere che fu pronunciato colla tendenza di fare impressione sul Parlamento germanico ed indurlo a votare il progetto dell'aumento della flotta; il von Bülow in questo riguardo seguì l'antica tattica del principe di Bismarck, e da questo lato il discorso del segretario di Stato tedesco avrebbe un interesse puramente locale.

«Malgrado però questa voluta esagerazione della forma e crudezza delle tinte, il discorso viene pure a rivelare il *fait motif* della politica che segue ora la Germania, che devesi ritenere in gran parte d'iniziativa dell'imperatore Guglielmo.

«Noi ci troviamo più — così continuò il mio interlocutore — innanzi alla Germania *statista*, come ebbe a dire a suo tempo il principe Bismarck, ma ad una Germania che, permettetemi la frase, — aggiunse con un fine sorriso, — ha digerito ormai le provincie renane, sente i nuovi stimoli dell'appetito e porta quindi le sue manifeste tendenze espansioniste nel vasto campo della politica coloniale, che nel loro ulteriore sviluppo non escludono l'eventualità di un conflitto coll'Inghilterra, eventualità che, relativamente lontana intendere nel suo discorso il von Bülow stesso, quasi a giustificazione di questa categorica imperativa per la Germania dell'aumento della sua forza di mare, chè alla politica coloniale logicamente rispondo l'aumento di flotta, essendo questa l'istrumento di quella.

«Vi posso assicurare, avendolo da sicura fonte, che tanto l'Austria-Ungheria quanto l'Italia, sebbene non direttamente interessate nella politica coloniale della Germania, pure, considerata la grandezza del piano coloniale germanico, temono che questa politica possa ad un dato momento da una parte reclamare tutte le forze militari della Germania, dall'altra provocare un conflitto coll'Inghilterra.

«Ora la politica propria dell'Austria-Ungheria esclude a priori ogni urto coll'Inghilterra intorno a questioni coloniali, mentre l'Italia, come è noto, segue da anni una politica *d'entente* cordiale coll'Inghilterra; è naturale quindi che questo due Potenze non possano non preoccuparsi delle complicazioni, anzi dei pericoli a cui va incontro la Germania per la via in cui si è messa.

«Imperocchè — così concluse il mio interlocutore — questa tendenza espansionista coloniale, che forma ora come la spina dorsale della politica della Germania, crea un nuovo fattore, che potrebbe eventualmente suscitare un effetto di perturbazione nei rapporti della Triplice; infatti nei criteri politici delle tre Potenze contraenti deve regnare perfetto accordo su tutte le questioni della politica internazionale, mentre l'Austria-Ungheria e l'Italia, per i loro particolari interessi e la loro particolare politica che ne deriva, non potrebbero seguire la Germania in un conflitto coll'Inghilterra per interessi coloniali esclusivamente germanici.»

Naturalmente la triplice alleanza in questo momento, come si potè rilevare dagli accenni dell'imperatore Francesco Giuseppe, del conte Goluchowski, e non del Bülow stesso, non corre alcun pericolo, e forma la sicura base della rispettiva politica delle tre Potenze alleate. Ho creduto opportuno di accennarvi alle preoccupazioni dell'avvenire.

LA STORIA DI TORINO

nelle sue epigrafi.

Tra mezzo alle molteplici cure delle pubbliche Amministrazioni, cui consacra gratuitamente tempo, ed ingegno, il barone Gaudenzio Claretta con instancabile operosità continua i suoi prediletti studi di storia patria, ed ogni anno la già doviziosa bibliografia delle sue opere si accresce di due, di tre volumi ponderosi, ai quali fanno bella corona numerosi opuscoli. Così i più diversi argomenti della nostra storia, particolarmente della moderna, sono da lui illustrati nei loro personaggi più cospicui, nei loro episodi più caratteristici, nelle loro più notevoli istituzioni, le une e gli altri a torto spesso mal conosciuti o dimenticati. Di quali indagini questi lavori siano il frutto lo dicano le Biblioteche, gli Archivi, le chiese, le Opere pie, i Comuni, ove la prepotente passione della ricerca storica conduce talora con molto disagio il Claretta ad indugiarsi, lo dica la mole dei documenti, di cui egli con scrupolo, che si potrebbe talora chiamar persino eccessivo, impingua le sue pubblicazioni.

Tra le più recenti del chiaro storico un merita particolarmente di essere segnalata a torinesi, poichè ciò che l'incuria o l'ignoranza di solito disperde a rovina, ivi è raccolto ad insegnamento dei posteri: la serie delle iscrizioni della città di Torino e sobborghi dai primi secoli del Medio Evo a tutto il decimottavo, corredate da copiose annotazioni storiche, biografiche, necrologiche (1).

Quello che Vincenzo Forcella con molti manuali d'ogni maniera fece per le chiese ed altri edifizi di Roma, poi con analogo disegno per Milano, il Claretta le ha fatto ora da se solo per Torino, desumendo da chiese cappelle, istituti di beneficenza, palazzi e da' loro archivi il testo delle iscrizioni che vi si riscontrano. Talora bugiarde, è vero, ma spesso ormai unico testimonio di preclare virtù, di alte benemerenze, di croici sacrifici.

Percorriamo un momento colla scorta del Claretta le cappelle laterali e le sagrestie delle chiese torinesi, scendiamo nei loro sotterranei e ci si riaffacceranno tanti secoli di storia della nostra città, illustrati dalla storia singola dei suoi figli più chiari e di coloro ch'ebbe riguardo come suoi cittadini.

Non molti sono gli epitaffi che adornano attualmente la Metropolitana, da qualche notissimo del rettore Ursicino, quarto successore di San Massimo, all'altro del gran cancelliere Antonio Romagnano che primi si presentano al visitatore: ma numerosissimi sono i nomi di cospicui personaggi ecclesiastici e civili, di artisti geniali, cui i sotterranei di San Giovanni diedero sepoltura, e che opportunamente il Claretta trasse dai necrologi, posteriori però al 1680, data di un fatale incendio, onde furono consumate molte carte preziose. Accanto ai nomi di parecchi principi e principesse di Savoia, anche tumulati altrove, ma ricordati a titolo d'onore negli archivi della Metropolitana, ci si parano innanzi in questi elenchi, meno aridi di quanto possa sembrare, i nomi di molti gloriosi morti dall'assedio del 1706, di segretari di Stato, di cavalieri dell'Annunziata, di ufficiali di Corte: Giovanni Tommaso Borgonio, autore della nota carta degli Stati sabaudi, segretario di Vittorio Amedeo II, Antonio Bertola, il famoso ingegnere militare, Pietro Mellarede, ministro puro di Vittorio Amedeo II, il maresciallo Villars, il vincitore di Denain, morto ambasciatore di Luigi XV presso Carlo Emanuele III, il conte Annibale Maffei, plenipotenziario mandato al trattato d'Utrecht, apportatore del titolo regio alla dinastia, Roberto Giuseppe Malines conte di Bruino, noto mecenate delle arti; Giambattista Bogino, Carlo Ignazio Muntagnini di Mirabello, abile diplomatico a Vienna ed all'Aja, ecc. Ed a questi piace veder frammisti, a dimostrare che i nostri principi non furono tanto alieni dalle lettere e dalle arti come si crede, i nomi dei bibliotecari Berta e Pasini, dei professori Marcandi, Fantone, Adami, di C. B. Beccaria, il fisico celebrato, del geniale intagliatore Piffetti, dello scultore Collino, dei musici della cappella regia, Somis, Celoniati, Besozzi, Cipolla, ecc.

Antica e celebrata fra le chiese torinesi è San Domenico, ove parecchi anni ripossarono le ceneri di Emanuele Filiberto. Molte delle epigrafi che conteneva furono, nelle varie ristorazioni e peripezie cui la chiesa andò soggetta, manomesse, disperse o spostate, ma colla scorta di altre memorie può ad ogni modo il Claretta darci notizia di quelle che ricordano il beato Pietro di Rufia, Giovanni Caracciolo principe di Melfi, maresciallo di Francia sotto Francesco I, G. Provana, prode soldato e consigliere dell'infelice Carlo III il Buono, l'erudito Filiberto Pingon, rimasto proverbiale nel nostro popolino, un altro erudito, Ludovico della Chiesa, benemerito della storia sabauda e salussese, i Rocca, i Compans de Brichanteau, i Mostintis, ecc.

Copiosissimo è il necrologio di San Filippo, altra celebrata chiesa torinese, e, sebbene poche vi siano le epigrafi per la stretta osservanza delle regole filippine che vietano nelle chiese della Congregazione si alzino monumenti funebri: «*Statuas marmoreas in ecclesiis non permittunt*», non debbono dimenticare i torinesi che gli ipogei di questa chiesa furono tomba di molti dei prodi difensori della città nel memorando assedio del 1706. Apre la gloriosa serie il cavaliere Paolo Pozzo, insegna dei granatieri del reggimento guardie, morto di un colpo d'archibugio il 2 luglio, lo segue Claudio de Sariès, capitano nel reggimento Savoia, e nella lunga lista, rifatta dal Claretta di su i libri parrocchiali di Sant'Eusebio (chè allora portava tal nome), s'alternano ufficiali e soldati, piemontesi e forestieri, ed accanto al rappresentante di antica prosapia ci abbattiamo nel soldato contraddistinto con quei nomi di guerra, così diffusi nei reggimenti svizzeri, di «Lafleur, sagrin, blondin», ecc. E presso ai difensori, vittime casuali ma non meno pietose, una Ludovica Camotto, d'anni 30, uccisa da una bomba, in casa

(1) *I marmi scritti della Città di Torino e dei suoi sobborghi*, pubblicati dal barone Gaudenzio Claretta. — Torino 1899; coi tipi di G. Derossi.

Marchetti, una Clementina, moglie di Melchior Galimberti, d'anni 40, e Lucia, figlia di Antonio Gioliti, sedicenne, colpite da bombe il 1.o agosto. E continuando lo spoglio il Claretta si ricorda, tra gli altri, Martino Cignaroli, veronese, stipite del ramo dei noti pittori fioriti tra noi, Carlo de la Grange, capitano degl'invalidi di S. M., antenato del grande matematico, Gian Tommaso Terranco, lo storico, il dotto artigliere Papacino de Antoni, lo insigne architetto militare Lorenzo Bernardino Pinto, e frammisti a questi i nomi di molti patrizi che rivestirono le più alte cariche civili e militari.

Dire di tutte le chiese, tuttora esistenti o distrutte, del concentrico e del suburbio, di cui il Claretta, sarebbe cosa lunga e forse stucchevole per il lettore. A dare un'idea del lavoro basterà ancora accennare alla messe non meno copiosa fornita dagli istituti di beneficenza, onore della munificenza dei principi e dello spirito caritatevole dei cittadini, l'Albergo di Virtù, l'Ospedale di San Giovanni Battista, l'Ospedale Mauriziano, l'Ospizio di Carità, l'Opera della Provvidenza, l'Istituto delle Rosine, l'Opera Pia di San Paolo, ed a molti edifizi pubblici e privati, che ricordano con epigrafi i loro fondatori, i loro fasti, momenti lieti e dolorosi della storia torinese. Tra questi edifizi meritano menzione parecchi palazzi privati, sui quali il Claretta s'intrattiene assai a lungo, intrecciando a notizie sui loro artefici interessanti aneddoti della biografia dei loro abitatori.

Di splendide feste fu teatro il palazzo già Asinari di San Marzano, in faccia a San Filippo, da quando fu eretto sul finire del secolo XVII su disegno dell'architetto spagnuolo Garoes fin quasi ai giorni nostri. Ora n'è scomparsa l'epigrafe onoraria dedicata a ricordare Corrado Asinari, arcivescovo di Vercelli, che illustrò grandemente la sua casata. Chi ricorda oggidì dove sorgesse il palazzo dei Beggiamo, nobile famiglia saviglianese, illustratasi nelle dignità ecclesiastiche, nella toga, nelle armi, nella diplomazia? Il vestibolo della casa n. 14, via Arsenale, attesta ancora quale fosse la suntuosità del palazzo, poi ridotto a più semplice abitazione. « Dopo la dimora dei principi, — scriveva il Tesauro, — nulla di più amene o di più augusto può contar Torino. » Negli ultimi lavori edilizi di via Venti Settembre fu ricostrutto affatto il palazzo già dei Calcagno, poi passato per matrimonio nei Frichignono di Castellengo. Così altri scomparvero o subirono tali trasformazioni da non serbar più nulla dell'aspetto antico, ma lo storico diligente li ricorda, e ne trae occasione a rinfrescar pure la memoria di chi li illustrò.

Ricca miniera di notizie torinesi è dunque il lavoro del Claretta, cui dobbiamo esser grati delle lunghe fatiche incontrate per compilarlo. Delle minute sue indagini si varranno certo i futuri storici della nostra città.

Giuseppe Roberti.

La vita che si vive

Dunque è deciso: Menelik visiterà l'Esposizione di Parigi.

Così i buoni parigini, non potendo aver ospiti dei coronati d'Europa, potranno dare sfogo ai loro ben noti sentimenti monarchici attorno al sire d'Etiopia.

E' vero che Menelik è un re nero, ma pazienza.

Anzi, in certi casi, il nero è preferibile al bianco.

I fumatori, ad esempio, tengono in maggior pregio una pipa nera che una bianca.

Senza contare che una visita di Menelik porrà il destro ai nostri buoni vicini di fare un piccolo dispettuccio all'Italia; cosa che fa sempre piacere quando si tratta di una nazione sorella.

Ma ecco che ora è spuntata la notizia che Menelik ha chiesto al Governo della Repubblica le spese di viaggio.

La notizia viene dalla *Novaja Vremja* di Pietroburgo, che, a quanto pare, ha dei buoni informatori presso la Corte di Menelik.

Questi avrebbe insomma fatto pulitamente sapere al presidente della Repubblica che la buona volontà di fare un viaggio a Parigi c'è, ma che, viceversa, quello che non c'è, pur troppo, è la pecunia.

Qualcuno anzi pretende perfino di avere visto la lettera di S. M., che sarebbe su per giù redatta nei seguenti termini:

« *Al presidente della Repubblica francese,*

« Tu stai bene? Io pure. Tua moglie sta bene? La mia pure ed anche fin troppo. I tuoi figli stanno bene? I miei, se no avresi, starebbero benissimo.

« Sapendo meno tu desideri vivamente di rendermi omaggio, io, per farti piacere, avevo deciso di venire a farti una visita, ma, pur troppo, vengo a sapere all'ultimo momento che nelle casse del mio tesoro c'è appena quanto basta per tirare innanzi alla bella meglio me e la mia reale famiglia.

« I re d'Europa forse non si troveranno mai in questi imbrogli, perchè essi hanno la lista civile; ma tu capirai che in Abissinia una lista civile sarebbe un controsenso. Nè posso, ahimè, far battere moneta. Tutt'al più, secondo l'uso abissino, posso far battere i miei buoni sudditi.

« Con rincrescimento devo dunque per questa volta rinunciare al mio viaggio.

« Se però è proprio vero che tu desideri di avermi, ebbene, in questo caso, pagami tu le spese del viaggio.

« In fin dei conti, se i tuoi sudditi si ripromettono un godimento nell'ammirare le mie sembianze, è giusto che facciano qualche sacrificio.

« Mi accontenterai di una sola lira per ciascuno: è un prezzo d'affezione, che non farei se non si trattasse di buoni amici.

« Fa il piacere di farmi avere una pronta risposta; e se colla risposta puoi farmi avere anche qualche regalo per me o per la mia consorte, io accetteremo volentieri. Non importa se anche i regali sono molti.

« Intanto, saluto a te ed anche, bene inteso, a me.

« MENELIK, *discendente di Salomone.* »

***

Da una raccolta d'aneddoti turchi.

Un giorno N'asir-ed-d'in-Khojah salì la bigoncia della Moschea, ed indirizzò queste parole all'adunanza:

— Veri credenti, sapete voi ciò che voglio dirvi?

— No — rispose l'uditorio.

— Allora è inutile che io parli — e così dicendo scese dalla cattedra.

Salì una seconda volta per predicare e domandò:

— Veri credenti, sapete voi ciò che voglio dirvi?

— Lo sappiamo — risposero.

— Ebbene, poichè lo sapete — disse egli scendendo — è inutile che io ve la dica.

Salì una terza volta, e l'adunanza, deliberata di porle alle strette mentre egli faceva la solita domanda, rispose ad una voce:

— Alcuni lo sanno ed altri lo ignorano.

— Ben sta, — soggiunse questo originale, — quelli che lo sanno, lo insegnino a coloro che non lo sanno.

***

La penultima.

Estratto di un contratto di nozze:

« Lo sposo dichiara di accogliere a braccia aperte in casa sua la madre della sposa ed acconsente che cenabiti con esso lui, purchè la suocera si obblighi di viaggiare nei primi sei mesi sulle ferrovie della Liguria..... ».

***

L'ultima.

Tra due *bohémiens:*

— Come! non questo freddo porti un paio di calzoni con due enormi buchi!

— Appunto perchè il freddo entra da un buco ed esce dall'altro.

io per tutti.

Il freddo e il mal tempo di questi giorni.

Al tempo cattivo si è venuto ad aggiungere un freddo intenso, quale da alcuni anni non si era più abituati a sentire.

Ecco le notizie di varie città italiane ed estere.

A Vicenza il freddo sorpassò i 12 gradi, a Padova i 12, a Belluno i 14, sempre sotto zero, naturalmente.

A Milano ieri ha nevicato abbondantemente.

A Modena — ci scrive il nostro corrispondente — nevica da due giorni. Le comunicazioni di montagna sono interrotte. I treni subiscono grandi ritardi. La temperatura è discesa a 10 gradi sotto zero.

A Venezia neve in abbondanza, che ha solo riscontro in quella del 1896, e la temperatura è dal 3 al 5 sotto zero.

A Genova, come dai telegrammi già pervenutici, continua la bufera ed il nevischio, e la temperatura s'aggira intorno allo zero.

Ad Avenzano, Ancona, Spezia, Ferrara, ecc., ecc., forti nevicate e freddo intenso.

A Napoli e in alcune provincie meridionali, temporali furiosi e temperatura freddissima.

Forti nevicate pure in Francia, ove il freddo intenso pare vada generalizzandosi. A Parigi si ebbero fino a 12 gradi sotto zero.

Il mare poi è quasi dappertutto agitato e burrascoso.

REATI E PENE

Da mugnaio a galeotto.

Una gravissima causa indiziaria.

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

Scene straziami e drammatiche.

L'accusa si fondava anche su di un falsetto ritrovato da certo Maître nel cespugli sanguinanti il Chisone. L'assassino, sempre secondo l'accusa, compiuto il misfatto, sarebbe per un viottolo tra i campi corso alla riva del fiumiciattolo per gettare nelle acque, che lo avrebbero nascosto eternamente agli occhi indagatori della giustizia, l'arma omicida. Ma nel gettarla, l'assassino cangerò, in preda all'agitazione, lo slancio, ed il falsetto andò a cadere oltre la riva nei luppoli. Questo falsetto è presentato all'imputato che non lo riconosce e finge di non riconoscerlo, mentre invece il Maître assicura essere del Grosso, che l'avevagli rubato a tale Allao alcun tempo prima. Il proprietario però neanche lo riconosce e perchè su esso non macchie che paion di sangue, l'accusa fa fare la perizia, che non approda a nulla.

Ma veramente dalle quattordici ferite riportate dal povero Depetris sarebbe inammissibile che l'assassino si sia servito d'un'arma così poco..... pratica allo scopo, ma bensì d'una grossa accetta: poichè la maggior ferita aveva un diametro di sei centimetri circa.

Se i nostri lettori ricordano quanto scrivemmo nei passati giorni su questo interessantissimo processo, potranno constatare come diversi d'indizi più o meno gravi esistessero a carico del Grosso, comechè rannodati potevano presentare un nesso formidabile per sostenere l'accusa.

Ed il P. M. passo per passo avvalorò questi sospetti con ragionamenti e deduzioni, mentre la Difesa, con pari calore, perchè effettivamente convinta dell'innocenza dell'imputato, cercava sperperare e ridurre a vana supposizione ed ipotesi ogni indizio. Fu un duello accanitissimo, del più interessanti; quel terribile dubbio che fa balenare dinanzi alle menti la visione straziante d'un errore giudiziario occhiava gli animi, accalorava le parole.

« Potete voi, — dimandava la Difesa, — potete voi, signori, essere convinti che nessun altro può aver compiuto il delitto? Fate il conto del tempo: compiuto il misfatto, Grosso avrebbe dovuto nel poco spazio di alcuni minuti ritornare sui suoi passi, correre alla riva del fiume, gettarvi l'arma omicida, attraversare molti campi, ridursi a casa, pulire gli abiti o mutarseli perchè imbrattati di sangue, e quindi andare a casa del Ricchiardone tranquillo e sereno all'appuntamento? Ed egli era uomo di cervello e povero da truciolare il Depetris per l'ingordigia di denaro? E egli adunque l'assassino? »

Ritiratisi in camera di deliberazione i giurati, dopo la discussione calorosissima di questa causa, il pubblico enorme s'abbandona alle più vive discussioni.

Corre nella sala un fremito d'impazienza pel ritardo dei giurati a rientrare nell'aula, e sui volti di tutti è un'ansietà profonda.

Gli avvocati, nervosissimi, misurano a passi concitati la sala, in preda a vivissima agitazione. A detta di tutti da lunga pezza, non si è discussa causa più grave di responsabilità e più interessante.

Quando i giurati rientrano ed il loro capo legge il verdetto il silenzio è profondo.

Con esso verdetto Ricchiardone Giovanni è prosciolto dall'imputazione fattagli e Grosso Enrico è ritenuto colpevole di omicidio con premeditazione, ma non per scopo di furto, sebbene dopo egli abbia depredata la vittima per sviare da sè ogni sospetto.

Quindi la sua condanna è all'**ergastolo.**

Il Grosso scoppia in violentissimo pianto; l'avv. Colombo, difensore, convinto dell'innocenza dell'imputato, grida che questo è un terribile errore giudiziario; il presidente lo riprende; il pubblico è in preda alla più profonda agitazione.

All'udire la sentenza, un uomo s'avanzò affannosamente nell'emiciclo gridando: « Voi condannate un innocente! »

Era il fratello del condannato!

Grosso si protestò innocente; chiama dalla gabbia i conoscenti attorno a sè, loro raccomanda la moglie ed i figli, singhiozzando, ed il pubblico stolla, commentando il verdetto, commosso e sgomento.

Presidente: Bolognini; giudici conte Barbaroux ed avv. Spingardi; P. M. avv. cav. Forni; cancelliere Buzzi.

Un orribile omicidio.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 13 dicembre.

(Fino) — La sera del 20 luglio scorso, dalla camera a pianterreno di una donna di cattivi costumi, certa Galle Maria, in una delle più recondite vie di Saluzzo, detta di San Bernardo, si udivano grida e gemiti, ma nessuno vi fece caso.

Soltanto dopo due giorni venne trovata la donna distesa al suolo in una vera pozza di sangue, ferita in diverse parti, in mezzo alla stanza, col capo quasi staccato dal busto e la carotide recisa quasi del tutto!

Le orecchie strappate a metà, i pochi mobili tutti sossopra, e qua e là a terra, sul tavolo, stoviglie rotte, oggetti diversi frantumati; sciarpe, biglietti da mille lire e da due a terra vicino al corpo della disgraziata donna.

I sospetti caddero su di un giovane, certo Isoardi Michele, di Saluzzo, ex-amante o *sfruttatore* della Galle, il quale, per aver rubato alla stessa un biglietto da L. 100, aveva dovuto scontare otto mesi di reclusione.

L'Isoardi, negativo in principio, finì col confessarsi reo, dicendo che uccise la Galle per vendetta e non per rapina.

Ma la serietà dell'accusa non volle ammettere la sua asserzione e lo rinviò al giudizio della nostra Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio premeditato con rapina.

All'orale dibattimento l'Isoardi non negò il fatto, confermando lo scopo che lo indusse a commetterlo; mentre poi le deposizioni dei testi furono addirittura schiaccianti.

Stasera i giurati emisero verdetto affermativo, secondo l'accusa, per cui l'Isoardi venne condannato all'ergastolo, ma essendo minore dei 20 anni e maggiore dei 15, la Corte gli ridusse la pena ad anni 28 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare, essendo recidivo in reati contro la proprietà, cogli accessori di legge.

Presidente: Flecchi; P. M.: Perrani; difensore: Luciano (officioso); cancelliere: Sara.

Il delitto di un marito.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20:

A Castellammare Stabia, il pregiudicato Gaetano Giordano denunziò cinicamente la morte della moglie Giuseppa, che si sarebbe suicidata mediante strangolamento.

Si fece un sopraluogo nella misera stamberga del Giordano, e si trovò il cadavere della donna penzoloni da una corda e inginocchiata. Essendosi riscontrate altre lesioni sul corpo della disgraziata, anche in parti distanti del corpo, si operò l'autopsia che stabilì la criminalità della morte. In seguito a ciò fu arrestato il marito, che notoriamente maltrattava la moglie.

Per la scelta del sindaco d'Alessandria.

Un socialista non vuole battersi.

Alessandria, 14 dicembre.

(GAGLIAUDO) — Come vi scrissi, il consigliere comunale Bonardi Andrea (non Giovanni), che è pure tenente di complemento nei bersaglieri, in seguito alla scenata di ieri, inviava i suoi amici capitano Demartini e signor Adolfo Moro al signor Vitale, chiedendogli una soddisfazione cavalleresca.

Il Vitale non accettando la sfida, rilasciava ai secondi del Bonardi la seguente lettera:

« Il signor Bonardi Andrea m'umiliò dandomi del porco in mia presenza; richiesto, confermò l'insulto, e l'ha pervaso.

« Per parte mia non soddisfatto. Se il signor Bonardi Andrea non lo è, ripigli la questione da principio, che io saprò la stessa musica.

« Questo è quanto rispondo a loro signori, quali mandatari del Bonardi Andrea. »

E così rimase esaurita la vertenza.

— La maggioranza del Consiglio comunale nominò una Commissione composta dei consiglieri Rossi, Ferrero e Caligaris, incaricata di proporre il candidato alla carica di sindaco.

La persona da questa Commissione proposta sarà accettata senza discussione dalla maggioranza.

Un avvelenamento a Verrayes.

Aosta, 14 dicembre.

(T.) — Agostino Massimo, di Verrayes, morì repentinamente ieri l'altro nel suo paese dopo di aver sparsamente per qualche ora per atrocissimi dolori di ventre.

La giustizia, avuto sentore della cosa, procedette alle indagini rituali, ed accertò che la morte dell'Agostina era dovuta ad avvelenamento.

Convivendo il defunto con il fratello Isaia e la cognata Maria nata Piccot, ne ordinò l'arresto. Il primo prese la via dei boschi e si pose in salvo, la seconda fu tradotta in carcere.

Si sequestrò nella perquisizione mobiliare seguita nell'abitazione del latitante un involto di polvere bianca, che si crede essere materia tossica.

Le indagini proseguono alacremente, ma l'opinione pubblica a Verrayes, conscia della parzialità delle indagini rituali, ed accertò che la morte dell'Agostina era dovuta ad avvelenamento.

Convivendo il defunto con il fratello Isaia e la cognata Maria nata Piccot, ne ordinò l'arresto. Il primo prese la via dei boschi e si pose in salvo, la seconda fu tradotta in carcere.

Si sequestrò nella perquisizione mobiliare seguita nell'abitazione del latitante un involto di polvere bianca, che si crede essere materia tossica.

Le indagini proseguono alacremente, ma l'opinione pubblica a Verrayes, conscia della parzialità delle indagini rituali, ed accertò che la morte dell'Agostina era dovuta ad avvelenamento.

Oggi il cadavere del morto sarà sottoposto a dissezione per opera dei dottori Gaiezzo e Post.

Il pubblico non si capacita a prestar fede al resto, perchè tra cognata e cognato non corrono motivi di odio o rancore, due figli di Agostina Antonina, padre della vittima e dell'accusato, avendo preso in moglie le due uniche figlie di Piccot Giovanni Pietro, padre dell'arrestata.

Confronti e contrasti nel processo Notarbartolo

Tre testi carabinieri in pericolo — L'asciugamano misterioso.
Si domanda l'arresto del capitano Ortolani.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 14 (sera).

Udienza antimeridiana.

Tutte e due le udienze d'oggi furono impiegate nei confronti che ebbe il capitano dei carabinieri Ortolani con tutti i funzionari e gli agenti che presero parte alla perquisizione dell'11 febbraio in casa del Barone.

Fra costoro vi fu anche l'ispettore Di Blasi, che venne nell'aula accompagnato dai carabinieri.

Oggi il capitano Ortolani ha potuto, se non liquidare, almeno diminuire l'importanza di alcune piccole contraddizioni in cui era caduto nell'udienza di ieri, e ciò grazie alla circostanza che si tratta di fatti avvenuti sette anni fa, ed intorno ai quali non tutti ricordano bene.

Prima dell'Ortolani si è interrogato il

Deputato Lanza di Trabia.

Il principe di Trabia, deputato di Palermo, era latino del Notarbartolo. Ritiene che il movente del delitto si debba cercare negli affari loschi del Banco di Sicilia. Ricorda le voci subito sorte contro Palizzolo.

« Dal canto mio — dice — credo difficile che il Palizzolo potesse da solo avere tanta influenza da soffocare e sviare tutte le indagini dell'Autorità, provocando sbiancare d'istruttoria, traslochi di funzionari, sparizioni di testi e di documenti, ecc. Doveva avere appoggi interessati alla morte del Notarbartolo. »

Questi candidatori del Palizzolo si dovrebbero cercare al Banco di Sicilia.

Dopo esonsso il deputato di Trabia si fa entrare il capitano Ortolani. L'attenzione si fa intensa per la delicata e difficile posizione del teste dopo l'udienza di ieri.

Il capitano Ortolani denuncia il Palizzolo.

L'Ortolani incomincia ricordando ch'egli fece il nome del Palizzolo fin dal principio.

« È opportuno ch'io ricordi che mai ebbi rapporti col Palizzolo, come si dice li avesse il Di Blasi. Aggiungo che fui io il primo a fare il nome del Palizzolo come mandante del delitto, con un telegramma cifrato in data 3 febbraio 1893 e diretto al Comando dei carabinieri a Palermo.

« Al telegramma — il giorno dopo — feci seguire una lettera nella quale specificavo le ragioni del mio sospetto. Davo conto dei rapporti del Palizzolo col Banco di Sicilia e più chiaramente parlavo di un mandato di L. 6000 (quello che rappresentò il frutto del peculato commesso mercè il gioco di borsa sulle Azioni della Navigazione Generale Italiana) intestato all'Anfossi, ma incassato dal deputato.

« Il mandato aveva un nesso col delitto nel senso che esso rappresentava un'operazione losca — non ammissibile certo senza la direzione del Notarbartolo — e che il Palizzolo, volendo continuarla, non poteva volere il ritorno del commendatore alla direzione del Banco.

« Se ben ricordo, lessero pure i nomi dell'avvocato Luigi Muratori e dell'avvocato Lucio Scherma, ma contro costoro nulla specificavo.

« Il mio rapporto si trova certo presso l'ufficio del Comando di Divisione interna a Palermo. Affermo questo per averlo riletto un mese or sono, all'inizio del processo. Rividi pure la copia del mio telegramma decifrato. »

Altri documenti sottratti!

Avv. Altobelli (P. C.). — Negli atti del processo c'è notizia del telegramma e del rapporto?

Teste. — No: nel processo c'è invece una lacuna gravissima: all'inizio mancano le pagine dal 35 al 37!

Avv. Altobelli. — Il documento che si trova a pag. 69, con'è?

Pres. — Un rapporto dei carabinieri in data 2 febbraio 1893.

Avv. Altobelli. — E quello a pag. 80?

Pres. — Un telegramma del giudice istruttore, in data 4 febbraio 1893.

Avv. Altobelli. — Dunque manca proprio il rapporto dell'Ortolani in data 3 febbraio.

Ortolani. — Il mio rapporto era infatti di tre o quattro pagine.

Avv. Altobelli. — Il documento fu quindi sottratto, come furono sottratti i rapporti Corvisieri, per impedire sin dall'inizio un'azione energica a carico del Palizzolo e per impedire assolutamente che l'istruttoria si rivolgesse alla ricerca dei mandanti!

L'impressione del pubblico è enorme.

Ancora le calze e l'asciugamano.

Si riprende la discussione sulla faccenda della perquisizione in casa Barone.

Avv. Altobelli. — Il rapporto del Di Blasi confuta tutte le cose dette da lei ieri. Noi abbiamo diritto di dubitare che nel silenzio del sequestro ci sia stato un preventivo accordo fra il capitano e il Di Blasi.

Teste. — Assolutamente no.

P. M. — E' bene anche che il capitano Ortolani sappia che qui furono sottratti i veri corpi di reato sequestrati in casa Barone; dove fargli osservare che in luogo dei veri corpi di reato furono sostituite due calze e precisamente quelle due calze che furono requisite dalla moglie del colonnello alla La Monica. Così sciaguratamente si aviarono le tracce della giustizia, si ingannò l'istruttore e si giunse al risultato finale della scomparsa del Barone e La Monica. Pensi il capitano Ortolani che dalla perquisizione in casa Barone è relativo verbale. A un certo punto la *Parte civile* vuole scoprire di false anche questo teste.

Il *presidente* calma la nuova burrasca.

E tre carabinieri sospetti!

Ma esso si rinnova per il brigadiere *Ruggero*, che è interrogato anch'egli sulla perquisizione. Egli dice:

— Io presenziai la perquisizione in casa Barone-La Monica dall'11 febbraio 1893; non ricordo — come già dissi — se ci fosse il Sacchi. Devo però riferire alla Corte come costui, prima di venire in udienza, mi osservò che poteva benissimo affermare decisamente che lui non c'era, perchè in effetto si trattava della verità.

Sacchi. — Non è assolutamente vero. Io mi limitai a domandare al Ruggero se ricordava se lo assistevo alla perquisizione.....

Ruggero. — ..... e mi aggiunse che poteva sostenerlo al presidente.

Dal dibattito si fa nota a verbale, e l'avv. *Altobelli* domanda al P. M. se non creda il caso di risolvere le sue riserve nei rapporti tanto del capitano, quanto del Sacchi e dell'Alvisi, e ciò per finirla con uno spettacolo triste, sanguinante e che provoca l'ira e lo sdegno di tutti gli onesti.

Ma il P. M. crede opportuno attendere i registri e le copie dei verbali che furono chiesti a Palermo. E così il Ruggero — pel momento — è rimesso in libertà!

Il confronto Di Blasi-Ortolani.

Dopo una breve interruzione dell'udienza, ha luogo il confronto tra l'Ortolani e il Di Blasi.

L'ispettore Di Blasi entra in aula passando dalla gabbia degli accusati, ed è accompagnato da un maresciallo dei carabinieri.

A domanda risponde:

— La perquisizione dell'11 febbraio la feci per ordine del questore; il capitano Ortolani fu tutto il giorno con me. Non so se, quando lo incontrai alla stazione, sapesse che si doveva perquisire la casa Barone-La Monica.

Pres. — Nel verbale non si parla dell'asciugamano, non solo, ma di questo oggetto — il più importante dei reperti — non vi è cenno nemmeno in un rapporto da lei, il 12 febbraio, mandato al questore e che noi abbiamo reclamato a Palermo. Che può dire in merito?

Teste. — Ebbi incarico, oltrechè della perquisizione, di fare nuove indagini. Quando arrivai ad Altavilla seppi di altre perquisizioni fatte dai carabinieri. Lei, signor presidente, ne sa qualcosa? Mi lo dica che potrebbe servirmi come guida per ricordare il passato.

Pres. — Sì, una il giorno 8.

Teste. — Nella sola perquisizione da me fatta sequestrai un paio di calze da donna, un paio di calze da uomo e un asciugamano.

Pres. — E' la prima volta che si parla di calze da uomo; è una circostanza nuova.

Teste. — Mi pare d'averne accennato altra volta.

Si richiama il brigadiere *Ruggero*, il quale smentisce il Di Blasi: in casa Barone non si sequestrò che un solo paio di calze di donna.

L'*Ortolani* conferma e dichiara che nessuno trovò le calze da uomo tirate in ballo oggi per la prima volta dal Di Blasi.

Presid. — A questo smentite io aggiungo che alla lui devuto ammettere che le calze oggi a disposizione della Corte non sono quelle sequestrate.

Di Blasi — Mi pare di aver lasciato il dubbio anche nel mio primo interrogatorio.

Pres. — Non è vero: fu esplicito.

Ortolani. — Il Di Blasi mi disse che l'asciugamano lo avrebbe portato a Palermo per una *perizia* chimica.

Di Blasi. — Parlai di indagini, non di perizie.

Ortolani. — No, di perizie.

Avv. Marchesano. — E si trattava di fare una perizia — da operarsi certo dalle Autorità giudiziarie — come va che lei non ha provveduto a far fare i verbali del sequestro?

Ortolani — Erano ordini della Questura di Palermo, io non c'entravo.

Si chiede l'arresto del capitano Ortolani.

A questo punto scoppia la bomba che già si prevedeva: cioè l'istanza formale per l'arresto dell'Ortolani.

Invero contro di lui rimane sempre il fatto del verbale non firmato e l'altro anche, più grave, dell'asciugamani insanguinato, del quale non si è parlato nel verbale steso dal Di Blasi, nè nel rapporto dell'Ortolani stesso si sia colonnello. E' per questo che l'avvocato *Altobelli* ritiene di domandare l'incriminazione anche per l'Ortolani, mettendolo a paro col Di Blasi.

Tale domanda egli la solennemente, sollevando incidente formale. Parendogli che si voglia tentare il salvataggio del capitano, la Parte civile vuole parità di trattamento per i due funzionari che hanno mancato al loro dovere.

Il P. M. si oppone alla domanda perchè desidera vengano prima uditi altri testi, e si esaminino altri documenti già richiesti a Palermo.

« Il caso dell'Ortolani — dice il P. M. — fino a questo momento non è uguale a quello del Di Blasi. Quindi, concludo, si assicuri la Parte Civile che il Pubblico Ministero saprà fare il suo dovere, senza riguardi di sorta. »

Come magistrato dichiara poi con fermezza che non è mai venuto meno alla sua coscienza, e che non ha mai subito nè subirà intimidazioni od insinuazioni.

Presidente: « La Corte si associa al Pubblico Ministero..... »

Gli avvocati della P. C. e della Difesa protestano violentemente contro le parole del presidente e chiedono che siano segnate a verbale.

L'avv. Marchesano, della P. C., e Federici, della Difesa, insistono nella domanda di incriminazione del teste Ortolani, e la Corte si ritira per deliberare.

La vivace discussione dà luogo a commenti vivissimi.

La domanda d'arresto respinta.

Dopo un quarto d'ora, alle 17,30, la Corte rientra con una ordinanza che respinge la domanda d'arresto.

La P. C. e la Difesa mantengono tuttavia le loro riserve.

La seduta è tolta.

Nave in viaggio.

New-York, 14 *(Stefani).* — E' giunto il *Kaiser Wilhelm.*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

Figlia d'un omicida, sarebbe ella ancora la medesima ai suoi occhi? E se sorprendesse in lui una esitazione, un'ombra d'involontaria ripugnanza, benchè si sforzasse forse per dissimulare? Già ella soffriva dell'ingiuria, del disprezzo gettato sul suo povero padre. No, mai ella lo tradirebbe; sino alla morte, fedelmente, pietosamente, ella custodirebbe il suo segreto, dovesse pur soffocare sotto allo sforzo. Ma, allora, che direbbe all'uomo che amava? Dovrà mentir sempre, ad ogni momento, per tutta la vita, inventare per lui, come per gl'indifferenti, qualche storia ingegnosa per spiegare la scomparsa del signor de Massieu? Impossibile! La duplicità, la menzogna non eran fatte per lei. Era già troppo esser costretta a dissimulare coi figli, esser costretta a parole ingannatrici per non toglier loro il rispetto dell'avo e dare un tale esempio alla loro gioventù..... Era troppo, molto troppo per la sua anima leale e sincera..... ma darsi all'amore con un cuore falso, con parole menzognere, no, ella non poteva. Meglio valeva rinunziare all'amare.

S'alzò, aprì la finestra per rinfrescare all'aria del mattino la fronte ardente; non si sentiva più la forza di vivere dopo quella lunga notte di tribolazioni. Il sole, ancora nascosto dalla cima delle montagne, lanciava delle luci rosee che correvano sul mare; dei lieviti d'aurora annunciavano la gloria d'una bella giornata. Tutto era puro, limpido attorno a lei, tutto era pace e sorriso. Ella sola, sfilata dall'allegrezza universale, sedeva sotto la prova.

— Padre, padre, dove sei, povero padre decaduto dall'onore, dal rispetto, dalla stima? Dove nascondi, in terra straniera, la tua vita macchiata di sangue?

Lo sentiva più lontano da sè, più perduto, più morto che se riposasse nel cimitero. E che poteva, oramai, per lui? Null'altro che pregare, che gridare a Dio misericordia pel povero peccatore. Si mise il cappello, un mantello, scese senza far rumore e uscì. Un esile campanile emergeva dallo verdure della collina; ella s'avviò da quella parte.

La cappella era chiusa; ella salì sui gradini di pietra e aspettò: sperava che un prete venisse; inginocchiata ai suoi piedi, ella voleva versare nel segreto della confessione i tormenti del suo cuore: il peso era troppo grave per sè sola, e qual più sicuro confidente di un prete sconosciuto, delegato da Dio per essere sostegno e consiglio degli sventurati? Cercava come parlargli e immaginava il suo stupore al racconto del dramma e ciò che egli poteva rispondere e come la consolerebbe di tali miserie..... S'interrogava angosciosamente sulla parte involontaria che ella aveva potuto avere nel delitto..... colle sue lagnanze indiscrete, forse..... La sua coscienza sparentata le rimproverava perfino le sue lagrime.....

Il tempo passava e l'attività della vita svegliavasi attorno a lei..... Degli operai passavano per andare al lavoro, erbivendoli e lattai cominciavano a scendere verso la città. La cappella era sempre chiusa. Una vecchia, vedendola là seduta, e tanto pallida, s'approssò.

— Aspetta qualcuno, signora, o si sente male?

— Aspetto l'ora della Messa.

— Ma non c'è Messa, qui, stamane. La dicono soltanto tre volte alla settimana e oggi non è il giorno. Il prete verrà domani.

Ella ringraziò la vecchia e ritirò alla villa. Una grande stanchezza la faceva camminar quasi curva; le gambe le tremavano; le emozioni della sua notte dolorosa erano state troppo forti. Giunse finalmente a casa e si trascinò sino alla camera di Riccardo. Questi era sveglio e già l'aveva domandata. Appena la vide, le sue prime parole furono per domandare quando sua nonna sarebbe tornata. Aveva ella di sue notizie?

Egli aveva dormito bene, e aveva miglior cera; il suo sguardo limpido sorrideva. Giulia sedette sul lettuccio, prese suo figlio fra le braccia, se lo strinse al petto, lo coprì di baci, senza rispondergli. Mentre a quel bambino, a quell'innocenza era per lei un gran dolore. Tuttavia, siccome egli insisteva, dovette pur trovare una spiegazione..... e detto la prima venuta.....

— Nonno è obbligato di fare un lungo viaggio; non può fissar l'epoca del suo ritorno.

Credeva d'aver detto abbastanza, ma il bambino interrogava ancora, faceva le sue meraviglie che nonno fosse partito così quando essi arrivavano, che non li avesse cercati di più per abbracciarli quando s'erano incontrati a Marsiglia..... e la disgraziata donna, colla fronte madida di sudor freddo, turbata sino in fondo all'anima, tremava di lasciarsi cadere in qualche contraddizione sotto la logica pressante di suo figlio.

— Non inquietarti, caro, — gli disse, — tuo nonno sta bene, e ciò è importante, non è vero?

Se lo prese in collo e lo portò presso alla finestra aperta, calmando l'agitazione del suo cuore a contatto di quel corpo flessuoso e leggero che la magrezza rendeva quasi fluido.

— Oh! com'è bello questo paese, mammina! Guarda laggiù quelle montagne e il mare e il cielo!..... Tutto è azzurro e roseo..... Come staremo bene qui, quando nonno sarà con noi!..... Non è vero che saremo ben felici?

— Cercheremo di esserlo, mio amore.

— Come dici ciò tristemente!..... Ah! indovino! Ti rincresce che Fernando non sia qua?

— Sì, mio caro..... mi rincresce..... povero Fernando!..... Dovrai amarmi molto, tu, ed essere ben buono per consolarmi della sua assenza.

Delle lagrime spuntarono dai suoi occhi e scesero lentamente lungo le sue gote; Riccardo le asciugò coi suoi baci, sgridandola alla sua maniera infantile.

— Ma poichè stanno bene, nonno e Fernando, non devi piangere, mammina..... Non sei ragionevole..... le tue lagrime mi guastano quanto bel paese..... io non ho più voglia d'essere contento se ti vedo triste.

— E' la stanchezza che mi rende debole, mio caro,... guarda, adesso rido.....

Era così gracile, così delicato e sensibile, il povero bambino; aveva tanto bisogno di lui, delle sue cure, della sua tenerezza! Ella lo stringeva contro al suo cuore, e si giurava di essere forte e coraggiosa per lui, per renderglì la salute, per fare di quel piccolo essere a mezzo consunto un uomo.

Coraggiosamente il mio all'opera, tracciò il programma delle sue giornate, tutte a profitto della salute di Riccardo; quella occupazione, la lunga passeggiata che fece col figlio le fecero passare le ore del giorno; ma alla sera, quando Riccardo fu a letto e addormentato, la melanconia della solitudine ricondusse gli amari pensieri. Seduta presso ad una finestra aperta sulla terrazza fiorita, insensibile al profumo soave ondeggiante nell'aria, allo splendore del largo orizzonte aperto davanti ai suoi occhi, alla bellezza del cielo, dove fondevansi le ultime tinte rosee del tramonto in gradazioni insensibili, ella s'abbandonava di nuovo allo scoraggiamento dei suoi ricordi, quando un passo rapido sul selciato della salita, e il suono del campanello del cancello, la mossero dal suo triste sogno. Ella alzò il capo; nella mezza luce del crepuscolo staccavasi l'alta figura d'un uomo..... Un debole grido le sfuggì.

— Lui!..... E' lui..... Dio mio! Che gli dirò?

Avanti che ella avesse avuto tempo di pensarci, Roberty le era dappresso, e siccome nella sua commozione ella rimaneva inerte e muta, incapace d'un movimento come d'un pensiero, egli prese la sua mano fredda e la baciò lungamente, inchinato verso lei, quasi in ginocchio.

Ella balbettò:

— Come va che voi siete qui?..... Perchè siete venuto? Perchè?

Egli sedè presso di lei e, cingendole col braccio la vita e traendola sul suo petto:

— Amica mia! — le disse. — Mia moglie, se lo volete!.....

— No, no, è impossibile!..... Debbo vivere sola!..... E' necessario!

Egli la strinse con maggior forza, e ripreso sottovoce:

— E' lui, che mi manda..... è vostro padre..... Egli mi scrisse..... Io tutto!

— Sapete..... e volete?.....

— Sì, voglio, povera donna, povera Giulia mia adorata..... Voglio farvi dimentic

Arti e Scienze

MARTA.

(Teatro Alfieri - 13 dicembre).

Se io ho visto delle commedie più sbagliate e più irritanti di questa *Marta*, non ne ho però visto spesso delle più soporifere. Una pozione in cui abbian macerato tutte le situazioni più vecchie, tutti i dialoghi maggiormente messi alla moda da quella psicologia femminile e matrimoniale che imperò sul teatro francese cinquant'anni fa; una pozione che finisce col parere veramente troppo difficile a mandar giù, per quanta buona volontà ci si metta noi e per quanto sia il desiderio di rispettare quella dell'autore.

Il quale, il signor Kistemaeckers, un belga se non erro, ha scritto un primo atto che pare del Feuillet incartapecorito, un secondo che pare del Dumas, un terzo e un quarto che paiono del Dumas, del Feuillet e del Sardou riuniti insieme, e, nel connubio, esplicati tutte le loro peggiori qualità.

Marta è una fanciulla della borghesia che ha sposato un marchese di settecento anni — settecento anni di nobiltà, s'intende — e che si accorge troppo tardi di aver sposato un libertino, un giocatore, un vile e chi più ne ha più ne metta. E questo è del Dumas. Stanca di viver così, alla vigilia scontare il giogo, e siccome le sue forze non la basterebbero, così chiama in aiuto un giovanotto che le ha pagato, ad una vendita di beneficenza, diecimila lire una tazza di Sèvres, e che le ha salvato la vita, fermando un cavallo della sua carrozza in fuga. Questo giovanotto ha un passato tremendo ed oscuro. E' figlio di ignoti, il nome che porta non è suo, la ricchezza che gode le ha acquistate in un modo romantico. Ma ha tutte le qualità: lealtà, coraggio, ardore. E questo è del Feuillet.

Per farla breve, Marta, decisa a divorziare, tenta tutti i mezzi. Adopera prima le buone, poi minaccia, poi si fa sorprendere dal marito in colloquio notturno coll'amante. Fiato buttato: il marchese tiene alla dote e non divorzierà. Allora, *ultima ratio*, la violenza. Con un colpo di rivoltella Marta uccide il marito, al quale, poi, un compiacente dottore metterà in mano la rivoltella perchè si creda a un suicidio.....

Commedie conffatte non si discutono più. E dico questo per l'ombra più lontana di dispregio o di irritazione: niente affatto.

Non si discutono perchè non c'è nulla da discutere, perchè l'effetto loro è più quello, ripeto, di sopire i nervi che di eccitarli. L'intreccio interessa? Non interessa? Ci sono delle scene grottesche? Questo è discretamente nuovo nel vecchio, questo è discretamente vecchio nel nuovo! Tutte domande che ciascun spettatore si fa e si risolve da sè, nel suo interno, soltanto per riassumere un po' la sua serata, per fare un po' di bilancio della sua soddisfazione o della sua noia. La critica non c'entra per niente: l'arte è lontana di qua, e forse l'autore stesso ha voluto questa lontananza. O forse invece i suoi desiderii, le sue aspirazioni sceniche si sono arrestati, sono rimasti indietro di un mezzo secolo almeno, ed egli è persuaso di aver creato dei tipi — il marito dissoluto, la moglie ribelle, l'amante fantastico — sempre giovani e sempre interessanti, sempre nuovi e sempre veri. Chi lo sa! Il teatro italo-cosmopolita ci riserba tutte le sorprese e tutte le noie, eccettuata la noia di sorprenderci e la sorpresa di annoiarci.

Il pubblico fece, in complesso, buon viso alla commedia e si dichiarò discretamente soddisfatto. Applausi tutti gli atti, parecchiamento, riscaldandosi un po' più al terzo, alla chiusa di una situazione clamorosa.

Gli interpreti furono di tanto superiori al lavoro che davvero non posso fare a meno di fare la peregrina osservazione che la maggior parte del discreto successo di *Marta* a loro si deve. Tina di Lorenzo mise molta anima dentro quel fantoccio di donna che l'autore imaginò, e l'avrebbe reso vitale se la invitalità non fosse stata troppo radicata. L'Andò aveva una parte non lunga e la fece bene. Talli aveva una parte breve e fu uno *chauffeur* senza nèi. E bene lo Zonzada.

Se notassi una tal quale fiacchezza nell'interpretazione generale, qua e là, mostrerei di dare allo spettacolo di ieri sera un'importanza che non ha. Quindi finisco.

cgc.

La morte del pittore Pasini.

Siamo sotto l'impressione di una dolorosa notizia. Questa mattina moriva improvvisamente, dopo breve malattia, nella sua villa a Cavoretto il comm. Alberto Pasini, pittore. Aveva 72 anni.

Chi conosceva, anzi conoscemmo noi, nell'insigne artista l'integerrimo cittadino, l'affettuoso padre di famiglia, il gentiluomo nel più esteso senso della parola, resterà al pari di noi addolcratissimo per questa inattesa sciagura.

Una conferenza di Antonio Fogazzaro. — La Società di Cultura ha invitato Antonio Fogazzaro a tenere una conferenza in Torino. L'illustre romanziere ha risposto accettando l'invito.

Non sono ancora stabiliti la data, il luogo e il titolo della conferenza.

Cinematografo Lumière. — Nella Galleria Nazionale il Cinematografo Lumière svolge adesso interessanti momenti e scene della vita, fra cui parecchie riguardanti le feste torinesi pel monumento a Vittorio Emanuele ed altre bellissime vedute lo aziene.

La proiezioni sono continuate dalle 20 1/2 alle 23.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una riunione della Deputazione provinciale

L'annullamento delle elezioni mandamentali di Borgo San Salvario.

La Deputazione provinciale tenne ieri, alle ore 13, seduta pubblica per deliberare intorno alle elezioni contestate del V mandamento (San Salvatore).

I nostri lettori già sanno che, contro i risultati di queste elezioni, furono a suo tempo sporti reclami, nei quali venivano denunziate alcune irregolarità che, secondo i denunzianti, invalidavano le elezioni stesse e rendevano necessaria una nuova prova delle urne.

Il Consiglio provinciale, dopo aver presa conoscenza dei reclami ricevuti, fin coll'affidare ad una Commissione d'inchiesta l'incarico di esaminare più diligentemente i fatti denunziati e di pesarne l'importanza; ed oggi la Deputazione si riunì nell'aula consigliare per udire la relazione del deputato conte Tosca di Castellazzo.

Nella relazione è detto che, oltre alle irregolarità messe in evidenza dalla Commissione d'inchiesta riguardo alla sesta sezione, in cui mancò addirittura l'identificazione dei votanti, altre anormalità furono riscontrate in quasi tutte le sezioni. Così, ad esempio, in qualche sezione fu riscontrato che il numero delle schede era superiore ai votanti; in altre fu riscontrata la mancanza di indicazioni degli elettori che votarono e degli scrutatori che lessero le schede, nonchè la mancanza di dichiarazione che le note di identificazione siano state firmate, suggellate in piego e tutto trasmesso al pretore.

Ciò stante, in omaggio anche alle più recenti decisioni del Consiglio di Stato, il relatore propose, e la Deputazione, unanime, deliberò di annullare le elezioni provinciali avvenute nel giorno 13 giugno pel V mandamento di Torino, ed espresse avviso che si debba procedere ad una nuova elezione.

Contro questa decisione è ammesso reclamo in appello al Consiglio provinciale.

* * *

All'aprirsi dell'adunanza, il presidente della Deputazione commemorò il defunto commendatore avv. Ferdinando Mazzucchelli, che dal 1870 fece parte del Consiglio provinciale, e dal 1878 della Deputazione, di cui fu anche per due anni presidente.

Revisione delle liste elettorali. — Il sindaco ha pubblico manifesto invita tutti i cittadini che, non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche amministrative e commerciali e che hanno i titoli per esservi iscritti, a domandare la loro iscrizione entro il 31 dicembre corrente, all'Ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, 14.

A beneficio delle Missioni italiane si terrà nei giorni di sabato e domenica, 16 e 17 corrente, dalle 15 alle 18, una vendita di beneficenza, nella Sala Marchisio (via San Massimo, 16). Saranno posti in vendita, a mite prezzo, oggetti di vestiario pei poveri, che le persone benefiche potranno acquistare per donarli agli istituti ed alle famiglie da esse protette.

Lo scopo filantropico e patriottico, la nuova forma gentile della vendita, il nome delle gentildonne torinesi che costituiscono il Comitato — di cui è presidente la contessa Di Robilant Clary e la signora Cerlana-Goiasco — assicurano ottimo esito alla pietosa iniziativa.

Un banchetto in onore del commendatore Moreno. — La commenda della Corona d'Italia testè concessa all'ing. cav. Ottavio Moreno, da venti anni direttore della Officine di Savigliano, che hanno, come è noto, un'importante succursale a Torino, diede occasione ad una elettissima e numerosa schiera di amici, colleghi ed ammiratori di riunirsi ieri sera nell'elegante salone del *Ristorante della Borsa*, in via Roma, ove ebbe luogo un pranzo d'onore al neo-decorato. I commensali erano duecento.

Ci limiteremo a qualche nome, a cominciare dal sindaco nostro segnore Casana e dagli assessori e consiglieri comunali cav. ing. Vicari, cav. ingegnere Frescot, cav. ing. Reycend, cav. Musso, comm. Bertalì, comm. Badini, comm. Duvonetd. Notammo inoltre: il comm. Massa, ex-direttore della Mediterranea; il cav. ing. Dallosta; il comm. ing. Cossa, presidente del Comitato pel pranzo; l'ing. commendatore Sachori, presidente della Società protettrice dell'industria nazionale; il comm. Battista Diatto; l'ing. cav. Grisalfi, nonchè una larga rappresentanza di saviglianesi, fra cui il sindaco comm. Bertalis, l'on. Donadio, l'assessore Rinaldi, l'avv. Degliotti, l'avv. cav. Trojano, ecc.; ed una piccola rappresentanza di industriali in persona dei signori comm. Milani, ing. Vanzetti e signor Grondona.

Alla fine del pranzo, davvero ottimo, il segretario della Società protettrice dell'industria, cav. uff. Bene diede comunicazione di moltissime adesioni; quindi vari commensali si recarono interpreti del comune compiacimento per l'onorificenza concessa all'operosissimo neo-commendatore. Parlarono: il comm. *Casana*, l'ing. *Sachori*, il sindaco *Casana*, (che volle pure elevare un elogio, approvato da molti applausi, al signor Naturale, proprietario del ristorante) il comm. *Bertalis*, il comm. *Milani*, ed a tutti rispose brissamente il comm. Moreno, dicendosi riconoscentissimo e commosso della significantissima manifestazione di stima ed amicizia di cui lo volle fatto segno.

Contro l'accattonaggio gioverà notevolmente l'apertura dell'Istituto che si chiama appunto *Istituto contro l'accattonaggio a pane quotidiano*. Esso ha iniziato ieri il suo esercizio per un periodo di prova nei locali a pianterreno in corso Napoli, oltre il N. 2 (Porta Palazzo).

L'Istituto fornisce pane, minestra e ricovero diurno nel suo scaldatoio agli indigenti e disoccupati che si presentino con un biglietto rilasciato da qualsiasi Autorità o da qualsiasi cittadino.

Cucina malati poveri. Questa benefica istituzione che provvede ai malati poveri e ai convalescenti che non possono essere ammessi negli ospedali, o che ne escono deboli e affranti, un sostentamento efficace, è un fatto compiuto anche nella nostra città grazie all'iniziativa di parecchi filantropi.

Ma per vivere e svolgere la umanitaria opera con la *Cucina malati poveri* ha duopo del concorso di tutti i buoni e questi a Torino non mancheranno di aiutarla. Le adesioni e le sottoscrizioni si ricevono in parecchi fra i principali negozi di Torino.

Mille lire di beneficenza. — In via Venti Settembre, 64, i signori E. Frette, C. di Monza hanno aperto in questi giorni uno splendido negozio per la vendita al minuto delle loro telerie e tovaglierie. I signori E. Frette, C., con pensiero gentile, vollero inaugurare la loro opera con un atto di ben intesa beneficenza, destinando la somma di lire mille, da destribuirsi fra dieci dei più benemeriti Istituti filantropici della nostra città.

Un incendio in via Santa Chiara. — Ieri mattina, alle 10,40, manifestavasi, non si sa come, il fuoco nella travatura del tetto della casa N. 54 di via Santa Chiara, di proprietà del cav. Innocenzo Busalla.

Il primo ad avvedersene fu un ragazzino abitante nella stessa casa, certo Enrico Candido, di anni 6, il quale ne diede tosto avviso a certo Calvi Paolo, custode dell'istituto medico ivi esistente al piano terreno. Il Calvi avvisò a sua volta telefonicamente il Municipio.

Sollecitamente accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri coi loro ufficiali cavaliere Spezia e tenente Todo, nonchè quelli del posto di guardia della caserma Moncenisio.

Il fuoco intanto aveva guadagnato vasta parte del sottotetto, invadendo la soffitta abitata da certa Enrico Paola, che in quel momento, col figlio nunomminato, non era in casa.

I pompieri circoscrissero e spensero dopo due ore di lavoro l'incendio che si era comunicato al soffitto sovrastante all'alloggio del secondo piano, occupato dalla signora Briolo vedova Gabriella, determinando la caduta degli assiti di tre camere, i quali alla loro volta comunicarono il fuoco al mobilio ivi esistente.

Il fuoco potè essere spento solo alle 12,30. Andarono distrutti dalle fiamme circa cento metri quadrati di tetto. Il proprietario della casa è assicurato, non così Sicasi della famiglia Briolo, che rimase assai danneggiata; l'Enrico Paola subì lieve danno.

Sul luogo dell'incendio accorsero pure l'assessore dei pompieri conte Di Rorà, ed il consigliere comunale Dutto; e pel servizio d'ordine parecchie guardie municipali, di P. S. ed alcuni carabinieri.

Il sergente Coriani Angelo ed il caporale maggiore Gippa Michele, del reggimento d'artiglieria da montagna, coadiuvarono efficacemente i pompieri nell'opera di spegnimento.

Nessun male alle persone.

L'arresto di un chierico presunto « martellatore ». — Nell'edizione di stamane abbiamo dato brevemente notizia dell'arresto di un individuo vestito da prete che era stato indicato a due carabinieri come presunto autore del duplice assassinio del Rubatto.

La notizia, prima di giungere a noi in ora molto tarda della notte, aveva fatto un lungo giro per la città, e, come sempre avviene in simili casi, la fantasia popolare non ha lasciato sfuggire l'occasione per arricchirla di una lunga coda di svariatissimi particolari.

Il nostro cronista per dovere d'ufficio ha subito cercato informazioni al riguardo, e venne a sapere infatti che un individuo vestito con abito talare era stato arrestato da due carabinieri: precisamente perchè presunto autore dell'assassinio del Rubatto.

Stante l'ora inoltrata, non ci riuscì pel momento di sapere di più.

Le informazioni raccolte stamane ci pongono però ora in grado di precisare meglio il fatto, spogliato naturalmente di tutti i fantastici contorni che la fantasia del popolo gli ha attribuito.

Il fatto dunque sta così.

Ieri, verso le 12,15, mentre due carabinieri passavano in via San Domenico, giunti che furono all'angolo di via dei Quartieri, si incontrarono in un certo O. Giovanni, cantante ambulante, monco di un braccio. Costui, fermato i due militi, indicò ad essi un individuo che passava in quel momento, vestito da sacerdote, e li invitò ad arrestarlo, dicendo che certamente doveva essere lui il « martellatore » delle donne, poichè poco prima si era presentato in varii stabili di via Assarotti ed aveva minacciato di morte lo portinaio.

I due carabinieri per sincerarsi fermarono il sacerdote e lo invitarono a seguirli alla loro caserma, da dove poco più tardi fu accompagnato alla Questura centrale.

Ivi fu riconosciuto per certo M., d'anni 44, chierico e studente in teologia.

Dalle indagini tosto fatte sarebbe risultato che costui si era successivamente presentato nel mattino, verso le 11,30, alla portineria Comoglio Clementina, Bulla Maddalena e Bello Paolina, custodi rispettivamente delle case N. 8, N. 4 e N. 6 di via Assarotti, alle quali avrebbe chiesto informazioni sullo stato di famiglia degli inquilini ivi abitanti, o cioè sulle loro abitudini e modi di vivere.

Sembra poi che, oltre a queste informazioni, egli abbia fatto anche delle allusioni al fattaccio del Rubatto, tanto che le tre donne ne furono molto impressionate, ed appena il chierico fu partito, non mancarono di divulgare l'avvenuto con tutte le frange che ad esso apparivano meritare.

Il racconto pervenne così anche a conoscenza del cantante ambulante, il quale indicò più tardi il chierico ai carabinieri nel modo che abbiamo narrato sopra.

L'M., interrogato, non negò di essersi presentato alle tre donne e di aver chiesto informazioni che a lui dovevano servire per fare una questua in favore di un'opera pia di beneficenza; ma nega di avere col suo contegno e con le sue parole giustificati i sospetti che lo colpirono.

In sostanza, dalle indagini fatte la Questura si è fatta l'assoluta convinzione che l'M. non ha nulla, nemmeno lontanamente, di comune coi « martellatori », che tuttavia si stanno cercando.

Ad ogni modo, poichè alla paura non si comanda e — dopo i fatti avvenuti — questa paura non è poi del tutto ingiustificata, sarebbe desiderabile che a tutti gli accattoni — in veste talare o no — che importunano la gente nelle loro case venisse data una lezione severa.

Furto di lire 300 al teatro Alfieri. — Ieri sera, fra le ore 22 e le 22,30, un ladro rubò L. 300 dal tiretto del banco di distribuzione dei biglietti del teatro Alfieri.

Il bigliettario, signor Serrua Giovanni, fece denunzia del furto, ma il ladro è rimasto ignoto.

Tristo! — Verso le 11 di ieri la signora Teselli Carolina rinvenne nei pressi del ponte Sturi una ragazzina, certa Ferrero Giovanna, di anni 12, abitante a Chieri, la quale era intirizzita dal freddo.

La buona signora la condusse nella locale caserma delle guardie rurali, ove la pietosa si riscaldò, e ricevette da uno degli agenti una modesta refezione.

Interrogata sul perchè si trovasse sola in quei paraggi, disse essere partita dal suo paese alla volta di Torino, perchè sua madre l'aveva mandata via di casa allo scopo che andasse in cerca di lavoro.

La ragazzina venne accompagnata alla Questura per i provvedimenti che saranno ritenuti del caso.

Battaglia fenomenale. — Nel pomeriggio di ieri due donnine così dette allegre, incontratesi sotto i portici di piazza Castello, presso la Galleria Subalpina, vennero per futili motivi a diverbio fra loro, e dalle parole passarono presto ai fatti, scambiandosi..... allegramente alcuni pugni e delle graffiature.

Una guardia civica s'intromise fra le belligeranti, obbligandole ad allontanarsi per opposte direzioni.

Effetti del gelo. — Ieri sul far diverso i cavalli attaccati alle vetture pubbliche N. 81, condotta da Arese Giovanni, e 343, condotta da Pasuda Bernardo, essendo scivolati e caduti al suolo, il primo in via Maria Vittoria ed il secondo in quella Garibaldi, ruppero le sbarre dei rispettivi veicoli.

Nessun male alle persone.

Vaiglia del pubblico. — Riceviamo:

« *Sempre l'obbligo dei marciapiedi.* — Sta bene l'osservazione fatta dalla *Stampa* all'Autorità militare, che non fornisce di marciapiede il muro perimetrale della splanata d'artiglieria, verso piazza Venezia: ma perchè l'obbligo del marciapiede nella misura prescritta dal regolamento (cioè in proporzione con la larghezza della via) non viene fatto rispettare altresì dai proprietari dello case della allargata via XX Settembre, uno dei quali è, pare, consigliere comunale? »

E noi giriamo anche questa domanda a chi ne ragione.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1899.
NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.
MATRIMONI: Bianco Isidoro capitano Pietro con Azzoni Giuseppina — Peretta Pietro con Gaffodio Angela.
MORTI: Mazzuchelli avv. comm. Ferdinando, d'anni 66, di Chivasso, peppr., piazza Statuto, 14.
Ponte Angela, id. 14, di Torino, casalinga, via San Donato, 67.
Gorzan Luigia (ved.) nata Scarrone, id. 70, di Torino, agiata, via Nizza, 20.
Giovannone Maria nata Rosolo, id. 67, di Valperga, casalinga, via Carlo Alberto, 22.
Audisman Paolo, id. 64, di Saint-Martin d'Antraunes, pensionato governativo, via Vanchiglia, 17.
Trombotto Teresa, id. 60, di Pinerolo, casalinga, via Venti Settembre, 10.
Porta-Varisio Lorenzo, id. 21, di Mongrando, falegname, casalinga, via San Quintino, 34.
Merlata Annunzio, id. 16, di Ricaldo Canav., muratore.
Bellezia Giorgio, id. 63, di Torino, negoz. comm.
Bielli M. n. Foglino, id. 66, di Acqui, contadina.
Roggiato C. n. Fausone, id. 37, di Mortara, operaio.
Giraudo Matteo, id. 37, di Andorno, calzolaio.
Rigoletti M. n. Rocca, id. 50, di Mondovì, portinaia.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta antim. del 15 dicembre.

Roma, 15.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Si seguita la discussione sul disegno di legge sulle

Frodi nella preparazione e commercio dei vini.

SELLA, rilevando una interrogazione rivoltagli dall'on. Niccolini, dichiara che egli non propugna qui altri interessi che quelli del Paese.

Domanda poi se il disegno di legge escluda la vendita del vinello e del mezzo vino.

SALANDRA, ministro, risponde che ne sarà permessa la preparazione e il consumo privato, ma non la vendita.

La candidatura del senatore Roux alla presidenza dell'Associazione della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,5:

Il *Giorno*, appoggiando efficacemente la candidatura dell'on. Roux alla presidenza dell'Associazione della stampa, aggiunge:

« A parte le qualità dell'uomo, la candidatura dell'on. Roux ha pure quella principalissima di dare all'Associazione dei giornalisti un presidente che eserciti effettivamente e con grande decoro l'ufficio di giornalista. »

Le interrogazioni per la deposizione di Mirri al processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Le interrogazioni inerenti alla deposizione fatta da Mirri a Milano si moltiplicano. Ne giunsero altre quattro alla Presidenza della Camera.

Si dice che anche in Senato si solleverà la questione.

La Regina compra i regali di capodanno Radini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Poco fa la Regina si è recata in piazza di Spagna, quindi in via Condotti e al Corso, entrando in varii negozi di oreficeria per acquistare i regali di Capodanno.

* * *

Stamane è tornato a Roma l'on. Di Rudinì.

Nessuna mediazione fra l'Inghilterra e il Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21 (Ritardato):

All'Ambasciata inglese si smentisce che vi siano trattative di mediazione degli Stati Uniti fra l'Inghilterra e il Transvaal.

L'Ambasciata aggiunge che nessuna proposta di mediazione può essere fatta finchè la situazione delle truppe inglesi in Africa non abbia assunto un tal carattere di superiorità da escludere qualunque accusa di debolezza per aver trattato la pace.

Pei fuggiaschi di Nocra.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21 (Ritardato):

Il colonnello Trombi ha accertato che buona parte degli evasi dal penitenziario di Nocra hanno varcato il confine, riparandosi presso le tribù amiche. Egli si è rivolto ai capi delle tribù stesse e a Maconnen per ottenere la cooperazione per la loro cattura come elementi pericolosi alla pubblica tranquillità. A tale scopo fu incaricato un ufficiale delle truppe coloniali di recarsi dai predetti capi.

Per attirare forestieri in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,30 (Ritardato):

Oggi, presieduti da Maggiorino Ferraris, si riunirono alla sede dell'Associazione commerciale i rappresentanti di 170 alberghi, i quali deliberarono di promuovere un'Associazione nazionale per intensificare il movimento dei forestieri in Italia.

La Commissione fu ricevuta da Boselli, Baccelli e Lacava, i quali accettarono di far parte dell'Associazione. Il sottosegretario Ferrero di Cambiano promise alla Commissione di impedire le continue vessazioni delle dogane sui forestieri che vengono in Italia.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50 (Ritardato):

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che classifica fra le provinciali la strada comunale obbligatoria che attraversa la Borgata Vasco per un percorso di tre chilometri.

Un cavaliere d'industria a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10 (Ritardato):

Un giovane elegantemente vestito oggi, entrato nel negozio Confalonieri per alcune ordinazioni, vi rubava una spilla di brillanti. Inseguito da un delegato, si rifugiò all'Associazione della Stampa.

Il delegato lo attese all'uscita e lo arrestò.

In Questura si qualificò per certo Rolandelli, di Milano.

La Polizia invece crede si tratti di un abilissimo cavaliere d'industria, reduce dall'America.

Uno scandalo alle Assise di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 20,45 (Ritardato):

Stamane, discutendosi alle Assise un processo a carico del pizzicagnolo Accardi, che uccise barbaramente per un nonnulla il figlio del cancelliere del Tribunale, Garajo, sorse un grave incidente, che poco mancò non degenerasse in fatti dolorosi.

Avendo l'accusato detto al un testimone che lo sostenne il guardarlo in viso se avesse il coraggio di ripetere l'accusa, il Pubblico Ministero, sentendo, gridò: « Non crediate di potere impunemente intimidire i testi; noi sappiamo questo sistema di mafia. »

Gli avvocati della Difesa sorsero protestando, scagliandosi anche contro un giurato, che credevano avesse pronunciate parole sdegnose, e scoppiò pure gli avvocati della Parte civile.

Ne nacque un baccano assordante, un vero tumulto, che coprì financhè le scampanellate del presidente. Vi fu uno scambio di parole violenti tra gli avvocati della Difesa e un giurato, e tra gli avvocati della Difesa e quelli della Parte civile.

Il presidente sospese la seduta.

Il tumulto però aumentava con maggior furia, e allora la Corte rientrò, e il presidente, visto che le cose pigliavano una brutta piega, rinviò l'udienza a domani.

Si parla di sfida tra difensori e giurati e tra gli avvocati della Parte civile e della Difesa.

* * *

Soltanto questa mattina ci furono recapitati i telegrammi da Roma e da Palermo, che portano l'indicazione: *ritardato*. In uno di essi è accennato che il ritardo è dovuto ad un'interruzione di linea, causa la neve caduta.

Uno spettacolo a favore dei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Ieri sera alle Folies Marigny vi fu un grande spettacolo in favore dei boeri.

Erano presenti tutte le notabilità nazionaliste. Si scelsero il generale Mercier, che era tra i presenti.

Il processo Henry-Reinach rinviato.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,40:

Un'ordinanza del presidente della Corte d'Assise rinvia il processo Henry-Reinach, che doveva cominciare il 21, perchè contemplato nel progetto di amnistia.

Un drammatico suicidio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,15:

L'altro ieri era stato arrestato un certo Lacroix, accusato di avere fabbricate monete false. Perquisitalo la sua casa, vi si rinvennero gli ordigni con cui compieva le sue criminose operazioni.

Nella notte dal mercoledì al giovedì la moglie del Lacroix si è asfissiata con un braciere insieme ai quattro figlioletti, di cui il più vecchio conta appena dieci anni.

Seriane fino all'ultimo le sue sensazioni: una strana narrazione che viene pubblicata stamane da parecchi giornali.

La marina al Reichstag.

Berlino, 14 (*Stefani*) (Ritardato). — *Reichstag*. — Tirpitz difende il Dicastero della marina contro gli attacchi di Richter. Dice che sarebbe un grave errore del liberalismo se misconoscesse che il popolo tedesco vuole l'aumento della flotta. Parlano poscia altri oratori, indi il Reichstag si aggiorna al 9 gennaio.

Niente crisi spagnuola.

Madrid, 14 (*Stefani*). — *Senato*. — Silvela dichiara che il voto della Camera di ieri non ha indebolito menomamente il Gabinetto, che manterrà il potere finchè la reggente gli conserverà la fiducia.

Notizie parlamentari austriache.

Vienna, 14 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio discusse l'esercizio provvisorio con l'intervento di Clary, il quale dichiarò che il Governo apprezza la qualità intellettuali dell'iniziativa per l'economia della nazionalità ceca. L'abolizione delle ordinanze sulle lingue fu una necessità politica, che facilitò il riavvicinamento dei rappresentanti czechi e tedeschi.

Rilevò quali gravi conseguenze per l'intera vita politica della Monarchia sorgerebbero se i partiti non facilitassero con le loro approvazioni i progetti che costituiscono delle vere necessità di Stato.

Non chiede che l'approvazione abbia carattere di voto di fiducia verso il Ministero; la chiede solo nell'interesse dello Stato.

I *Pagliacci* all'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 15, ore 9,10:

E' stato assai festeggiato il maestro Leoncavallo, che diresse ieri sera i *Pagliacci*.

Molte ovazioni e fiori e corone.

La regina, che assisteva allo spettacolo colla principessa di Saxe, volle complimentare il maestro italiano.

Morti di freddo a Genova.

Abbiamo da Genova, 16.

In via Oddone, sotto le mura delle Grazie, trovasi una specie di grotta scavata nel muro, che da molto tempo serve di rivovero a un mendicante.

Ieri mattina il pover'uomo fu trovato colà morto assiderato. Avvertito dall'agente municipale Marchiori, sul posto si recò il delegato Lagnazzi, accompagnato da un dottore e vennero iniziate le indagini per l'identificazione del cadavere, che venne identificato per quello di certo Carlo Giacchino, d'anni 49, da Genova.

— Verso le ore 16 di ieri in un vagone al Ponte Calvi venne trovato moribondo un giornaliere sulla cinquantina, del quale non si conosce il nome, ma che si fa denominato per *Cane ciucciò*. Il meschino era assiderato: avvertito del caso l'ufficio d'igiene municipale, accorse colà una carrozzella l'agente, all'igiene Bonino 8, che, raccolto il disgraziato, lo trasportò a Pammatone, dove giunse cadavere.

— Iersera, alle ore 18, al Ponte Guglielmo, trovavasi certo Lorenzo Giusti, d'anni 82, irrigidito dal freddo.

Accorsero colà l'agente municipale numero 37, il quale per mezzo d'una carrozzella dell'Ufficio d'igiene, lo accompagnò a Pammatone.

Un pilastro che rovina — Una vittima.

Savigliano, 14 dicembre.

Oggi, verso le ore 15, mentre certo Prioglio Giuseppe, d'anni 19, addetto alla Società gas « The Tuscan Gas », stava pulendo un lanternone in prossimità alla stazione (casa Calandra), veniva travolto da un pilastro rovinato e sul quale stava affisso il lanternone.

Accorsa prontamente gente, il povero operaio veniva tratto dalle macerie già cadavere.

La cittadinanza è gravemente impressionata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 dicembre:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 0,3 Massima — 0,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Neve fuso mill. 1,2.
(*Castello Mediovale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 13: — 4,2
Id. minima della notte dal 13 al 14: — 5,5
(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 14: — 1,7
Id. minima della notte dal 13 al 14: — 5,5
15 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 3; tramonta alle ore 16 minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 dicembre.

Rendita corso medio Dall. **100 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3 1/2	100 70 — 100 80	100 55 — 100 65
Svizzera — 0	100 27 1/2 100 37 1/2	— — — —
Germania — 0	131 65 131 75	— — — —
Londra — 0	27 01 — 27 06	— — — —
Id. lampo —	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *accettate*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0;

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *nelle due sedi.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 72 1/2, 100 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 85, 100 87 1/2, 100 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	622 50	622 —
B. d'Italia	915 —	913 —	B. Sconto	215 —	217 —
Ferr. Mer.	730 —	730 50		215 —	— —
Ferr. Med.	507 —	507 —	Ferriere	185 —	186 —
B. Comm.	722 —	721 —	Carburo P.	260 —	— —

Camera di Commercio di Torino. — 15 dicembre. — Borsa di consolidamento, disposizioni sempre buone.

Nessuna notizia nuova della guerra anglo-africana.

Il cambio più mite a 100 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
14 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend.it.5%cont.	100 40	100 45	100 42	100 40
Id. fine corr.	100 60	100 65	100 65	100 65
Id. 4 1/2 0/0	109 15	109 75	109 10	109 50
Mediterranee	730 —	730 50	727 —	727 50
Banca d'Italia	915 —	913 —	914 —	915 —
It. Comm. it.	718 50	721 —	— —	— —
Credito Italiano	214 50	214 —	— —	— —
B. Sconto e Sete	— —	213 —	— —	— —
» ved. Fasc. it.	213 —	— —	212 —	— —
Banca Generale	94 —	93 —	95 —	94 50
Il Credito	170 —	170 —	— —	— —
Raffiner. Ligure	464 —	463 50	— —	— —
Ceramica	282 —	— —	— —	— —
Cotonif. Veneta	70 —	80 —	81 —	80 50
Acciaierie Terni	1500 —	1500 —	— —	— —
Ribbon Vecchio	205 —	— —	— —	— —
» Nuovo	— —	— —	— —	— —
Metallurgica It.	218 —	218 50	218 50	217 —
Molini di Roma	— —	— —	102 —	— —
Semolino Roma	— —	— —	252 —	— —
Gaz di Roma	— —	— —	746 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	230 —	— —
Ferriere Ital.	184 —	183 50	184 —	183 50
Obbl. Italiane 3 0/0	308 —	308 50	309 75	308 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	100 95	100 — 100 95	100 30	100 97
» Svizzera	100 45	— —	— —	— —
» Londra	27 00	27 10	— —	— —
» Germania	131 90	— —	— —	— —

GENOVA, 14, ore 21,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 70 — Fine corrente 100 90 — Prestito 110 Banco 915 — Meridionali 731 — Mediterranee 545 — Rubattino 575 — Raffinerie 468 — Credito Italiano 524 — Acciaierie Terni 1580 — Gallieri 282 — Ferriere 185 — Banco Sconto 220 — Raffinerie n. 200 Cambio 100 80.

Mercato fermo su notizie Londra.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 dicembre — *Apertura* — *Chiusura*

Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 42	100 60
» » 3 1/2 0/0	109 —	109 —
Rendita Italiana 5 0/0	91 60	91 50
Cambio su Londra 1 vista	— —	25 37 1/2
Consolidati inglesi	— —	101 9/16
Obbligazioni Egiziane	— —	103 —
Lanaio coll'Italia	— —	6 5/16

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(98)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIRGET

VI.

Il principe Dorieff non dice tutto ciò che sa.

Ritornando al palazzo Dorieff, d'Artagnan trovò alla porta la sentinella che Kapiof vi aveva messa.

— Il principe è tolto dagli arresti, — disse a quel soldato, — tu puoi andartene.

Il soldato, che aveva visto quel mattino il colonnello alla rivista, non pensò neppure ad esitare per obbedire ad un personaggio tanto importante. Presentò le armi, salutò militarmente, fece mezzo giro a destra e s'allontanò con passo automatico, senza pronunciare una parola.

— Libero! Dimitri! Libero! — esclamò d'Artagnan, entrando nella camera dove aveva lasciato Dorieff..... Ah! veramente, la cosa non fu facile..... ma è fatta!

— Oh il migliore degli amici! — rispose il principe, correndogli incontro. — Ma che posso dirti, d'Artagnan! M'hai costretto, dacchè ti conosco, ad esaurire tutte le formule di gratitudine.

— Bene..... ti dispenso di ripeterti. Del resto abbiamo ora da discorrere di ben altro. Tu parti stasera, non è vero?

— Stasera! Perchè non subito!

— Dimitri, l'amore ti rende imprudente. Mi pare che una visita allo zar sia di tuo dovere. D'altronde io gli dissi che t'avrei accompagnato da lui oggi stesso. Non lo troveremmo adesso al palazzo, perchè è l'ora della sua passeggiata..... Egli non ritornerà che per cenare, ma c'è ricevimento solenne, stasera..... Tu verrai con me e lo vedremo..... Egli troverà bene il mezzo di parlarti, se lo desidera; e se ce ne sarà bisogno, lo troverò io quel mezzo se non lo trova lui, perchè tu non puoi allontanarti da Pietroburgo senza il suo permesso. Il pretesto è bell'indicato: il tuo bisogno di riposo e di vedere se tutto è in ordine nei tuoi possedimenti. Appena avrai parlato all'imperatore e ottenuto da lui l'autorizzazione di partire, allora, in fretta..... e buona sera, Paolo..... tutto alla tua Nadia!.....

La gioconda sicurezza del guascone fece sorridere il principe, sbalordito tuttavia dall'obbligo di ritardare la sua partenza.

— Aspettare sino a questa sera! — disse — è ben lungo!

— Non troppo, per tutto ciò che abbiamo a raccontarci, mio caro amico..... Per dire il vero, non mi sei guari curioso..... E quel mistero della supposta morte della contessa che ti premeva tanto di conoscere? E il modo originale, inaudito col quale, dopo aver compiuta la mia missione presso lo zar, mi vidi colmato da lui dei più alti favori!..... E altra cosa ciandio che mi concerne personalmente e che ti dico..... perchè, mio caro Dimitri, sono anch'io innamorato, e ho bisogno di un confidente..... Ma non sono egoista..... e siccome il tuo amore è più antico, parliamo innanzi tutto della contessa.

Nello stile caldo, elegante, del quale d'Artagnan aveva il segreto, egli fece al suo amico il racconto di ciò che era avvenuto al palazzo Toderman dal momento in cui il conte era arrivato sino al momento in cui egli, d'Artagnan, lo aveva lasciato legato, imbavagliato, come abbiamo detto.

Quando Dimitri seppe in qual modo Nadia era stata salvata e qual parte il guascone aveva presa al ratto, troppo commosso per poter articolare una parola, egli s'accontentò di abbracciarlo strettamente, lungamente.

— Oh! è troppo, amico mio, — disse d'Artagnan, molto commosso anche lui, — tu dimentichi che io non ho fatto che una parte secondaria, e ancora per caso, in tutta quella storia, i veri eroi sono quale, insomma, sono stati la buona Prascovia e il coraggioso Ivan. E, a proposito d'Ivan, io conto su te per sottrarre quel povero giovane al furore di quel demonio di Toderman. Io l'ho tenuto nascosto in una camera dell'albergo dove ho preso alloggio arrivando, ma, s'intende che non partirai senza condurlo teco, perchè abbandonarlo sarebbe condannarlo alla morte.

— Ivan partirà con me e con Rodako, e io vivo il giuro che nessuno toccherà un capello della sua testa. Ma adesso ci siamo abbastanza occupati di ciò che mi concerne; parliamo ora di te, mio caro d'Artagnan, della maniera colla quale hai compiuta la tua missione, dei tuoi amori, sovratutto.

Su quei diversi punti d'Artagnan soddisfece ampiamente la curiosità del suo amico.

Gli raccontò, con tutta la sua fortunata conseguenza, la sua prima intervista coll'imperatore, e avanti di parlargli di Olga, lo interessò vivamente col racconto della triste avventura del povero Collet.

— Povero disgraziato! — disse il principe — lo compiango con tutta la mia anima..... ma nulla mi sorprende da parte di quella miserabile Macka..... Sei ben sicuro, caro amico, che tutto sia finito fra lui e quella infernal creatura?

— Sicuro!..... no, per dirti il vero. Ma ci sono io, per fortuna, e c'è un vero angelo custode nella persona della buona, della adorabile Olga.

— Dunque, — disse Dimitri quando ebbe ascoltato la fine della amorosa confidenza del suo amico, — credi che ella dubiti del sentimento che t'ha inspirato?

— Lo credo, — rispose d'Artagnan, ignaro ancora di ciò che era avvenuto fra Olga e Collet, dopo che egli li aveva lasciati. — E aggiungo che ella parve notare senza dispiacere l'effetto che aveva fatto su me. Ne sono anzi a tal punto convinto che se mi domando all'imperatore il permesso di accompagnarti, è meno per desiderio di rimanere a Pietroburgo per vegliar su Paolo che per non allontanarmi da Olga cui spero di rivedere presto.

— Sei felice, tu, d'Artagnan! — disse Dimitri, sospirando.

— E tu! Non sei felice, tu adesso? O non lo sarai, almeno, quanto prima, poichè Nadia è viva e che tu vai a ritrovarla?

— Sì, sono felice di ciò, mio caro..... ma tu non conosci Nadia..... Finchè vivrà l'uomo del quale porta il nome, al quale ha giurato fedeltà, la casta creatura non sarà per me altro che una sorella.

— Di modo che, se ti comprendo bene, perchè il principe Dorieff sia completamente felice non basta che la contessa sia viva, ma bisognerebbe anche che il conte fosse morto. Eh! ma quello scioglimento mi sorriderebbe abbastanza, e ti proporrei di gran cuore di sbarazzarti di quello sciagurato con una sfida in regola seguita da un colpo di spada, se non ti sapessi desideroso di compiere da te quell'impresa..... E ancora, sarebbe poi quello il più felice scioglimento; la virtuosa Nadia acconsentirebbe poi a sposar l'uomo che l'ha resa vedova!

(Continua).

Libreria ROUX di RENZO STREGLIO

L'Arte, nelle tante sue manifestazioni proteiformi, non ha trovato una nuova nella confezione degli *Album*, per raccogliere cartoline illustrate.

Varii per formato e per disegno, eleganti tutti, alcuni addirittura splendidi, questi *Album* possono contenere da 200 a 500 cartoline.

I collezionisti dunque troveranno nello svariato assortimento della Libreria Streglio di che sbizzarrirsi, sia per gli *Album*, sia per le cartoline.

Novità

Specialità di ANGELO MIGONE & C.

Il **CRONOS** è il miglior almanacco cromolitografico — profumato per portafoglio.

E' il più gentile e grazioso **regaletto** ed omaggio alla Signore e Signorine di qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di feste ricorrenti, natalizie od onomastico o per l'occasione della festa di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo e riunioni, o per le elegantissime liste cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo cuoio e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1900** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, rimbottaggianti le note musicali e la Bella Esterna.

Ad ogni nota vi è uno spunto melodico tolto dalle migliori opere di repertorio classico dai più valenti e noti maestri musicali.

Ogni **CHRONOS** ha con sè una lussuosa poesia dal titolo **« DONNA ED ARTE »** musicata per canto e pianoforte dal valente maestro Marcello Pinta.

Allo scopo poi di rendere maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'almanacco **CHRONOS 1900** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. **50** *in sopra e L. 5 la dozzina da* **A. MIGONE e C., Milano**, *da tutti i* **Chocolat e Negozianti di Profumerie.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*

Si ricevono le pagamento anche francobolli.

AL SESSO GENTILE

Novità assoluta di esperimentata utilità

JUVENTUS

COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le premure impediscono, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed erudita signora nel 1890, composto di sostanze finissime, unicamente vegetali, lo si presenta al pubblico dopo 30 anni circa di esperienza fattane e coi perfezionamenti nella sua confezione, generalmente e coscienziosamente suggeriti ad un nipote della nobile inventrice dal pref. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il « **Juventus** » devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una delle estremità rammollita al lume d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 5 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, *via San Tommaso*, 3; **Torino**, *via San Tommaso*, 6.

Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi **60**.

Depositata marca « **Juventus** » *e firma*

c 14445 GIUSEPPE FUSI F. C.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSE DETTE "WORCESTERSHIRE"

COSA CODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I GIBOI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE

Salza "WORCESTERSHIRE" Originale e Genuina

Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe.

18067 M

IN VENDITA per soli 6 giorni causa partenza

Fieno, anche per fiaccheraini, macchine d'ogni genere, mobilia, vettura, organo, apparecchi fotografici, lanterne magiche.

DA VENDERE fabbricati civili ad uso ufficio od abitazione, vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, condotta d'acqua potabile, gas, ecc. Area totale circa 20,000 metri, circondata da grandi vie e piazze, con tramway elettrico. Divisa in 5 lotti o meno.

Dirigersi al sig. **Silvo**, via Nizza, 138. 14451

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, successori Galleria Vitt. Em. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21

LIQUORE FINISSIMO da DESSERT

Diffidare delle numerose contraff. e sofistiche. Trovasi presso prine. rivend.: Caffè, Bars, Cooperativo, Drogherie. 10572 e M

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine

Ditta NEBIOLO e Comp.

Società in Accomandita per Azioni — Sede in Torino

Capitale L. 2,000,000

Si invitano i signori Azionisti ad effettuare il versamento dei residui 3/10 a saldo delle Azioni sociali presso il *Banco di Sconto e di Sete*, dal 3 al 5 gennaio p. v.

Torino, 13 dicembre 1899.

14673 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ DI MONTEPONI

Stabilimento di minière - Industria e commercio dei minerali e dei metalli

Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 Versato » 4,800,000

Sede sociale TORINO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per il giorno 1° gennaio prossimo il pagamento del dividendo di L. 25 per Azione, a saldo utili Campagna 1898-99.

Il pagamento sarà effettuato contro presentazione delle Azioni ed annullamento della Cedola N. 61:

a **Torino** alla Cassa Sociale, via Alfieri, 15,
a **Genova** presso i signori C. de Sandre e C., via Luccoli, 30.
» » l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete, via Ponte Reale, n. 5, int. 2.

Torino, 12 dicembre 1899.

c 14656 ***L'Amministrazione.***

Nel Gabinetto Magnetico

per l'assistenza

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 14636 b

MARANDRI

LA TECNOGRAFIA

MARANDRI eseguisce clichè e zincotipi di qualsiasi natura, ingrandimenti, riduzioni, ecc.

MARANDRI eseguisce rilievi di edifizi, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.

MARANDRI eseguisce in serie disegni elaborati, il quale, il calcolisco, e il fototipo.

MARANDRI copia dal vero case, fortezze, macchine ed oggetti vari di qualsiasi genere.

MARANDRI tiene una scelta biblioteca tecnografica a disposizione dei suoi clienti.

MARANDRI eseguisce fotografie di qualsiasi genere tecnico, telefotografia, fotomicrografia.

MARANDRI eseguisce fotografie di costruzioni, chiese, palazzi, stabilimenti, macchine.

MARANDRI impianta ed rilancia qualsiasi disegno, sul cristallo della fotografia.

MARANDRI ha un impianto completo e perfezionato, per l'esecuzione delle diapositive.

MARANDRI eseguisce i lavori occorrenti per la riproduzione eliografica dei disegni.

MARANDRI eseguisce eliografie con carta ed ferrocianato, al prussiato e alla seppia.

MARANDRI eseguisce eliografie con carta rapida, anche nelle giornate di pioggia.

MARANDRI eseguisce eliografie d'un passo alla lire ed un metro per qualunque lunghezza.

MARANDRI tiene un completo assortimento di carta sensibile, lucida e fotografiche.

MARANDRI spedisce il suo catalogo illustrato con tariffe e campioni a richiesta.

MARANDRI riceve ordinazioni per telefono (343) e le eseguisce senza ritardo.

Tecnografia Marandri — Via Accademia Avegadro 26 — Torino.

9273 c

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ 13819

per carri merci, spedizionieri e tramways, per locomobili e trebbiatrici, per serre, ecc.

COPERTE E CUFFIE DA CAVALLI

FERRINO CESARE, Torino, via Nizza, 107

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3.—, franchi di porto, da L. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

FESTE NATALIZIE e Capo d'anno

Grandiosa Esposizione

GIOCATOLI

presso **D. MONDO**

Via Ospedale, 5 - TORINO

14567

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., sole principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

14565 M

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

Piazza San Marco, N. 5

Marca di Fabbrica *Marca di Fabbrica*

Alpacca argentato primo titolo. Posateria, servizi da tavola, caffè, thè; piatti, trionfi, candelabri, piutteria, vasellame; oggetti di lusso e fantasia.

Bronzi artistici.

Nichel puro per batteria da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.

Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici e privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)

Filiali: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo - Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* 12881 M

Depositi in Italia:

COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO

ROMA - VENEZIA.

Per **TORINO** il deposito è affidato al signor LUIGI BELTRAMI, via Venti Settembre.

NUOVO PROFUMO

SYLVANIS

Polvere — Sapone — Estratto.

GELLÉ FRÈRES

6, Avenue de l'Opéra, 6

PARIS

MENUS

Primo magazzino in Italia. — *Lit. BORIO*, Via Teresa, 11. 13592

CARTOLINA

raffigurante la solenne apertura dell'

ANNO SANTO

del pittore **Gonzales** verrà spedita racc. da Roma il 24 dicembre a chi manderà cent. 50 alla *Società Editrice Cartolina, TORINO.* (Catalogo gratis). c 14080

Cedesi industria

facile, prospera, senza concorrenza. Affare serio; indispensabile disporre circa 25,000 lire. — Scrivere C. 21407 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14035 M

Si cerca

socio o accomandatario con 15 a 20,000 franchi senza rischi, nè combinazioni speciali, per l'introduzione d'un articolo nuovo, internazionale. *Brevettato* (R. D. G.). Serio referenze. — Scrivere Ch. L., f. posta, Torino, c 14466

da L. 6,50 a 75

RITA CARNE

INSACCATRICI

per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — **MANNAIE** e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 6 *gratis.* 1257

C. Caudano & C. Torino, piazza Carlo Felice, 19

RICAMI

Disegni, campionatura, montaggio. Lavori artistici. Prezzi speciali. — Marengo, via Genova, n. 1. c 14197

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili detti pavimenti col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non ingiuria i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine. MIDY

Ogni capsula porta il nome Parigi, R. P. Vivisand, in tutte le Farmacie. 14570 M

Grande ed unica fabbrica di MOBILI in STILE e FANTASIA. Non si teme concorrenza.

GIVONETTI GIUSEPPE

TORINO — Piazza Vittorio Em. I, c. 1 — **TORINO**

Camere da letto da L. 450 in più - Sale da pranzo L. 800 - Camere d'entrata L. 130 - Salotti e salons stile Luigi XIV, XV e XVI sempre pronti - Fornis Luigi XV e XVI - Mobili di fantasia e artistici. 13960

Ricametrice

cercasi da Marengo — Ricamatore via Genova, 1, e

Giovanetto

apprendista disegno e montatura. c 14697

Vedova quarantenne

istruita, pratica allevamento bambini (biberon), assistere malati, offresi bonne, dame compagnia. Ottime referenze. — Boselli, posta, Torino. c 14675

Impieghi

2ª cat. Pubb. Sicurezza (concorso 100 posti). Corso preparatorio degli avv. **Imodà** e **Bisocchi**, Studio Badini, corso Vitt. Em. II, 86, Torino. c 14677

Cercasi

da rinomata Casa italiana stabilendosi Parigi prossima Esposizione venti commessi italiani e commesse, addetti alla vendita articoli novità. Stipendio 100 mensili, percentuale 10 0/0 incassi. Rifiutansi cartoline. — Scrivere Montamari, Bolle, 25, Parigi. 14606 M

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete calmare al l'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 12837 M

L. 150 Pensione

pagherei presso signora distinta o divisero alloggio con un signore. — James Dear, posta, Torino. c 14007

Cercasi affittare

vasta tettoia con vasto giardino e locale uso ufficio. — Rivolgersi Gazzetta n. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14550

Bellissima camera

vuotando, pensione, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 14709

Affittasi

via Pietro Micca, n. 17, 1° piano, alloggio 9 camere: 2° piano, altro 11 camere.

Via Carlo Alberto, 40, Scuderie ample, eleganti, 4 posti, box, rimessa, selleria, ecc. c 14446

Elegantemente ammobiliato

appartamentino di 3 camere. Entrata completamente libera. — Via Carlo Alberto, 18. c 14058

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 12 ambienti. — Via Pescatori, 7, (presso i portici di Po). Visibile ad ogni ora. c 14092

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

Pianterreno

via Gioberti, 40: 7 camere signorilmente mobiliate subito anche tutto. — Visibile dalle 14 alle 16. — Prezzo convenientissimo. c 14093

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Rappresentante serio

che conosce perfettamente le piazze di Torino e del Piemonte cerca **rappresentanze** di qualsiasi genere, preferibilmente nel genere tessuti. A tale uopo può dare ampie garanzie morali, e occorrendo cauzione. — Scrivere al N. c 14595, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Corrispondenze private

Perdona, gentilezza chiedo, non sia inesorabile, compreso dopo, dolore non uccide, m'infliggi qualunque castigo, pietà per carità Pira mia. Perdono. c 14688

pioggia. Grazie cortesissima. Risposi 7 scorse. Non comprendo silenzio. Progetti vivamente telegrafarmi P. N. indicandomi nuovo indirizzo. Abbimi il più caro. Affettuosissimi. c 14719

0061700. Commesse delicati penalerii, vivissimamente ringraziati, M..... rassicurati. Attenderotti cittadina. c 14720

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

14717 M

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba

Trovasi da tutti i principali Farmacisti (22

Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

GALOCHES

Soprascarpe di gomma impermeabili, per pioggia e per neve

STIVALI GOMMA IMPERMEABILI PER CAMPAGNA

STIVALONI per CACCIA e PESCA

delle principali

FABBRICHE AMERICANE e RUSSE

IMPERMEABILI

per **Signore - Borghesi - Militari**

VASTO ASSORTIMENTO TESSUTI NERI E FANTASIA, VERI INGLESI

Confezioni speciali per velocipedisti e cacciatori

Lavoro accuratissimo inappuntabile, su misura

CATALOGHI GRATIS — PREVENTIVI A RICHIESTA.

BENDER & MARTINY

Via Pietro Micca, 5 — Via Maria Vittoria, 6

14511

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e